GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'U. P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'U. P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 1° giugno).

Estero. — *Svizzera.* — Viene adottata l'ora dell'Europa centrale.

Francia. — A Parigi si celebrano le nozze di miss Victoria Blackwood, figlia dell'ambasciatore inglese lord Dufferin, coll'onorevole William Lee Plunkett, figlio dell'arcivescovo di Dublino.

Si inaugura l'Esposizione municipale internazionale di Cahors.

A Caen cominciano le feste per l'inaugurazione del nuovo palazzo universitario.

Austria. — S'apre l'Esposizione internazionale di Leopoli, in Gallizia.

Russia. — Giorno fissato per l'espulsione definitiva degli israeliti dai Governi in cui è loro vietato di abitare.

Italia. — Va in vigore il nuovo orario per le ferrovie italiane.

Continuano a Roma le feste centenarie di Pio IX. Nella chiesa di Sant'Ignazio commemorazione accademica in prosa, poesia e musica.

A Mantova 10ª estrazione di 57 obbligazioni del prestito provinciale 1871.

A Pavia concorso a premi di animali, macchine ed attrezzi agricoli e prodotti di caseificio e vini.

Va in vigore la legge sui probi-viri.

Parte da Genova per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Orione* della Navigazione Generale Italiana.

Piemonte. — Fiera a Fontainemore, Sampeyre, San Damiano.

Torino. — Apertura di un'Esposizione artistica promossa dalla Società degli Amici dell'Arte.

QUESTIONI DEL GIORNO

Il dazio sul grano.[1]

Una domanda di commercianti e mugnai.

I lettori sanno che, nonostante il dazio doganale di L. 7 per quintale che pesa sul grano estero importato in Italia, il prezzo di questo cereale si mantiene ostinatamente al disotto delle 20 lire, contro le rosee previsioni e le speranze degli agricoltori e dei protezionisti, i quali avevano reclamato il nuovo aumento del dazio. Ma l'onorevole Sonnino, il quale si preoccupa anzitutto degli interessi dell'erario, mentre ha fatto buon viso alle istanze di coloro che invocavano l'aumento del dazio, ha ritardato la decretazione del catenaccio a segno che si è potuto credere che l'annunziato aumento del dazio sul grano fosse semplicemente un'abile manovra per eccitare l'importazione ed accrescere i proventi della Dogana. Certo è che quando venne promulgato il decreto che elevava da 5 a 7 lire il dazio sul grano la merce sovrabbondava nei grandi magazzini frumentari, poichè gli ingenti depositi già esistenti si erano ancora ingrossati dopo la minaccia del nuovo balzello.

Ora è venuta fuori una proposta nuova piena di tenerezza per gli agricoltori ed intesa a sfogare l'ingente *stok* di grani che possediamo, così da permettere che sui nostri mercati interni i prezzi si elevino. Un nucleo rispettabile di mugnai e negozianti del litorale ha chiesto al Governo che pel grano che si esporta si conceda il rimborso dei 4/5 del dazio pagato per l'introduzione in Italia dei frumenti esteri. Ma la proposta così enunciata se fa il comodo dei mugnai e commercianti sullodati, non fa proprio quello del Governo, nè quello degli agricoltori: non quello del Governo, il quale dovrebbe rimborsare forse più di quanto abbia incassato, non quello degli agricoltori, i quali non vedrebbero diminuire affatto lo *stok* poderoso esistente. Tuttavia giudichiamo che la domanda dei mugnai sia meritevole di attento esame, poichè opportunamente temperata e modificata potrebbe diventare accettabile.

Bisogna anzitutto ritenere che in un ordinamento libero lo Stato non può favorire esclusivamente gl'interessi di una classe di individui a detrimento di un'altra. Così non sarebbe equo che per giovare ai produttori di cereali si costringessero gli industriali che lavorano il grano per l'esportazione, a provvedersi esclusivamente sui mercati interni, poichè un siffatto provvedimento metterebbe i nostri industriali esportatori nella impossibilità di sostenere la concorrenza sui mercati esteri. Ciò posto, non saremo certo noi che consiglieremo l'applicazione del *drawbak* come premio all'uscita, poichè, d'accordo in ciò coll'on. Luigi Luzzatti, riteniamo che questo sistema conduca ad una confusione di errori.

Piuttosto, ricordando un voto espresso all'unanimità dal Congresso economico di Torino or fa un anno, dopo erudita relazione del commendatore Giovanni Piana, crediamo meriti essere raccomandata l'istituzione di fedi di credito doganale note in Francia sotto il nome di *pouvoir d'importation gratuite*, da rilasciarsi esclusivamente ai confini al momento dell'uscita di grano ed anche di farine, quando si abbiano i mezzi sicuri per identificarne la natura. Tali fedi di credito serviranno *esclusivamente e con quel la riduzione* a pagare il dazio doganale per nuovo frumento che si importi.

Questa nuova disciplina del *drawbak*, la quale esclude assolutamente il principio del premio di esportazione, ha fatto ottima prova in Francia, dove la cresciuta potenzialità dei commerci, agevolati dalla moltiplicità degli scambi, giovò ai privati e contemporaneamente all'erario per l'aumento delle tasse indirette. Gli agricoltori dal canto loro nulla potrebbero seriamente obbiettare contro questo provvedimento, il quale mira esclusivamente ad aumentare il lavoro nel paese. Essi, gli agricoltori, hanno ottenuto l'aumento di dazio che reclamavano, e forse, chi lo sa, otterranno ancora un nuovo aumento. Checchè ne sia, il regime doganale che preoccupa gli agricoltori riguarda unicamente il mercato interno che vogliono protetto dalla concorrenza forestiera: del commercio di grani nostri coll'estero non si può parlare finchè non ne produciamo abbastanza pel consumo del paese.

S. L.

(1) Nel pubblicare questo articolo del nostro S. Lissone crediamo opportuno, mentre facciamo qualche riserva, ricordare che lasciamo volentieri libertà di apprezzamento ai nostri collaboratori speciali.

Per un italiano maltrattato nel Brasile.

RIO JANEIRO (S.,n.) 30. Dietro le pratiche del Governo italiano, il Governo brasiliano ha versato al console italiano di Porto Alegre l'indennità a favore della vedova e di sette figli di Antonio Regianto, cittadino italiano morto nel settembre 1893 in seguito a maltrattamento inflittogli da un ispettore brasiliano e da quattro dipendenti. L'indennità ammonta a venti *contos* (il *contos* equivale al corso attuale a lire millecento effettive). Inoltre i colpevoli si processeranno.

Il bilancio inglese.

LONDRA (S.,s.) 30. *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione del bilancio. Respingesi con voti 231 contro 199 un emendamento di Webster relativo ai diritti di successione. La maggioranza del Governo è di 32 voti. Poscia fu approvata la proposta del Governo in proposito.

Chiusura della discussione generale

SUI PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

Le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino-Sidney.

La seduta antimeridiana del 30 maggio.

Presidenza del vice-presidente Castani. La seduta comincia alle 10.

Bilancio della pubblica istruzione.

LA VACCARA comincia dal citare le parole stesse del ministro scritte in una sua relazione di 18 anni fa, le quali preludevano a quella riforma degli studi che deve tendere a ricondurre l'Italia all'antico primato. « Dobbiamo fare dei cittadini e dei soldati — disse il ministro — e questo scopo deve raggiungersi facendo prima completamente sparire le diffidenze latenti fra regione e regione perchè queste diffidenze ci sono. » (*Voci:* No, no).

Lamenta che provveditori ed ispettori non attendano all'esecuzione delle leggi scolastiche e che nelle scuole si insegni con metodo empirico; richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni e sui programmi della scuola elementare. Invoca una riforma che renda obbligatoria l'istituzione degli asili e dei giardini d'infanzia. Chiede che il corso elementare debba essere completo in tutti i Comuni. Parla dei libri di testo accennando alle speculazioni ed alle camorre che in proposito si compiono sotto gli auspicii anche di alcuni Consigli provinciali scolastici e augurandosi che la recente circolare dell'on. Baccelli intorno a questa materia sia trasformata in un regolamento affinchè quelle disposizioni non possano facilmente essere mutate. Non ammette che l'istruzione secondaria debba essere pagata dai discenti. Biasima l'ordinamento delle scuole tecniche. Biasima i metodi con i quali si studiano oggi le lingue classiche nelle nostre scuole. (*Approvazioni*) Anche lo studio della *Divina Commedia* dovrebbe procedere altrimenti, dovrebbe essere preceduto dallo studio delle opere minori di Dante, e procedere contemporaneamente allo studio dei commentatori dell'immortale poeta. Venendo alle Università, dice: « Il nostro Ateneo nacque autonomo e deve tornare autonomo. » Vuole ristaurato negli studi il concetto di Dio.

Conclude mandando un saluto ai professori italiani, un saluto alla gioventù studiosa, un saluto alle madri italiane ed alla prima gentildonna italiana, alla graziosa nostra Regina. (*Approvazioni; congratulazioni; ilarità*)

La seduta è tolta alle ore 11,50.

La seduta pomeridiana del 30 maggio.

La seduta viene aperta dal presidente Biancheri alle 14.

Sul processo verbale MORIN dà i ragguagli promessi sulla quistione dell'*America*, spiegando come questo piroscafo, benchè mancante di doti evolutive, avesse realmente la velocità che se ne ripromettava il Governo quando ne fece acquisto.

Interrogazioni.

SARACCO risponde a interrogazioni di *Del Giudice* sulla ferrovia Castrocucco-Sant'Eufemia, e ad una di *Pace* sulla strada provinciale Saline di Longro-Belvedere.

Un vivace incidente a proposito d'un telegramma sequestrato.

COLAJANNI NAPOLEONE interroga sulla censura telegrafica esercitata dal generale Morra di Lavriano a proposito dei telegrammi da Catanzaro sul questore di Palermo.

CRISPI potrebbe dire che il generale Morra fa ciò che ritiene necessario nell'interesse della pubblica sicurezza dell'isola. Però ha fatto indagini speciali ed ha trovato che un giornale di Sicilia si è lagnato del sequestro di un telegramma relativo al questore di Palermo, ma evidentemente trattasi di un telegramma smarrito, perchè un telegramma susseguente sullo stesso argomento e più ampio fu trasmesso.

COLAJANNI NAPOLEONE: « Trattavasi di fatti esposti nel processo De Felice dall'onorevole Altobelli a carico del questore Lucchesi, che minacciò di presentar querela, che però non venne mai. »

Il PRESIDENTE lo richiama all'interrogazione.

COLAJANNI N.: « Nel momento in cui si condannano tanti innocenti, (*rumori*) conviene dire le cose come sono. Il sindaco di Catanzaro si rivolse al presidente del Tribunale con telegramma che fu lasciato passare; era un telegramma laudatorio pel questore Lucchesi. Deplora che un telegramma simile sia stato inviato al presidente del Tribunale di guerra per deprimere un testimonio nel processo ed esaltare chi dovrebbe essere accusato. (*Vivi rumori*) Altro telegramma fu spedito nel senso che le asseverazioni del sindaco erano state contrastate nel Consiglio comunale, e questo telegramma non fu lasciato passare. Questa è condotta deplorevole (*vivi richiami del presidente*), come quando su documenti falsi, provveduti dal Lucchesi, si concesse l'autorizzazione a procedere contro De Felice. » (*Rumori*)

CRISPI, eccitato, protesta dicendo che le accuse di Colajanni offendono l'intera Camera. « Noi abbiamo coscienza dell'adempiuto dovere. »

COLAJANNI interrompe gridando: « Ripeto che i documenti sono falsi. »

CRISPI: « Il falso è in chi afferma il contrario. » (*Bene!*)

COLAJANNI prosegue senza esser fatto ascoltato.

IMBRIANI grida: « Ricordate il documento *Arnaboldi*, anche quello lo dicevate vero. »

Il PRESIDENTE richiama all'argomento.

CRISPI: « Il questore Lucchesi fu in Catanzaro e vi si condusse egregiamente. (*Interruzione dell'on. Colajanni*) Anzi in guisa che vi ebbe la croce militare del merito per le operazioni contro il brigantaggio. Il telegramma però cui allude l'on. Colajanni non fu letto all'udienza del Tribunale; così non poteva avere nessuna importanza nel processo. » Quanto all'altro telegramma, ripete quanto ha detto la prima volta. Nella seduta consigliare poi di Catanzaro non vi fu alcuno che impugnasse la sostanza del telegramma: solo si discusse della forma. Il sindaco del resto era nel pieno diritto di formulare l'espressione dei sentimenti che aveva a riguardo della condotta del questore Lucchesi, come di qualunque altro. Respinge poi vivamente la parola di falso usata riguardo ai documenti portati alla Camera per concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice.

COLAJANNI NAPOLEONE legge una nota del direttore del *Telegrafo*, di Catanzaro, con la quale si dichiara che il telegramma in discussione fu sequestrato per ordine dell'Autorità politica di Palermo; quanto ai documenti per i quali si strappò alla Camera l'autorizzazione.... (*Rumori vivissimi*)

Il PRESIDENTE richiama vivamente l'oratore all'ordine. (*Benissimo!*)

GARIBERTI, che fu relatore della Commissione che esaminò la domanda a procedere contro l'onorevole De Felice, trova che è brutto, che non è generoso, che non è nobile, nel momento in cui il Tribunale è per dare la sua sentenza, tornar sulla procedura tenuta dalla Camera nel concedere l'autorizzazione. La Commissione esaminò con la più grande serenità la quistione.

COLAJANNI continua a gridare: « Avete confessato anche voi che l'autore del *Arenalismo* dispaccio fu condannato per falso. » (*Strepiti nella Camera*)

L'incidente è esaurito.

I provvedimenti finanziari.

ARBIB, nelle condizioni presenti della Camera, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno con cui invoca l'autonomia amministrativa della Provincia.

Le dichiarazioni del ministro Sonnino.

SONNINO (*segni d'attenzione*) comincia col rilevare che due punti sono ormai acquisiti dalla discussione: la necessità del pareggio tra le entrate e le spese effettive e la necessità di imposte, salvo i dissensi sopra la qualità e la misura di esse. Ma gli si muove l'accusa di aver esagerato il fabbisogno, di avere ai risparmi, di aver offeso la dignità nazionale, violata la legge, violati i diritti delle Banche, turbata la circolazione, non tenuto conto dell'economia nazionale, presentato imposte che non renderanno e rovinate le grandi economie.

Il fabbisogno e le spese ferroviarie.

Passando ad esaminare la prima accusa, avverte che nella sua esposizione finanziaria egli ha annunziato il fabbisogno in 177 milioni meno 22 milioni (avanzi di patrimonio), cioè debiti pari a 155 milioni. Ma egli non propose un aumento di entrate per 155 milioni. Il ministro ammette pure che le ferrovie si facciano con debiti; ma tutti son d'accordo che si debba provvedere con le entrate effettive alle spese effettive. Bisogna però escludere ogni conto speciale o altra dissimulazione di debito. Ma è d'uopo tener conto del *deficit* avvenuto per fatti accertati dopo l'esposizione finanziaria del 21 febbraio: le dogane dànno minori entrate di 18 milioni di fronte ai calcoli fatti sull'esposizione finanziaria. Effetto questo dell'aggio, non della depressione economica. Vi sono maggiori spese per 10 milioni. In riassunto per la categoria prima (entrate e spese effettive 1894-95) anche votati i provvedimenti, si avrebbe appena il pareggio, anzi qualche cosa meno.

Confutazione della relazione dei Quindici.

L'onorevole ministro nota che la Commissione ha reso un servizio al paese ammettendo anch'essa le necessità accennate in principio, cioè del pareggio e delle imposte, ma le sue proposte sono insufficienti a pareggiare la categoria 1ª; la differenza tra le proposte del Governo e quelle della Commissione è minore nel 1894-95, dato il rinvio dei provvedimenti, ma è sempre notevole, supposta l'accettazione di tutte le proposte della Commissione, anche delle economie militari che la Camera ha respinto. (*Commenti animati*) La deficienza maggiore derivante dalle proposte della Commissione è di 15 milioni pel 1894-95, di 31 milioni e mezzo pel 1895-96, e così di seguito. Ricorda ancora una volta che sono già insufficienti al pareggio della categoria 1ª le proposte del Governo. Quelle della Commissione, anche ammettendole tutte, lascierebbero un *deficit* addirittura gravissimo. Dimostra che, accettando invece le proposte dell'onorevole Colombo, mancherebbero 32 milioni nel 1894-95, e dopo 49 milioni.

Risposta agli altri oratori.

Infatti l'on. Colombo suppone possibili 94 milioni di economie sui soli servizi civili in cinque anni.

Escluse le spese intangibili militari, di riscossione, per la Magistratura e per le carceri, resterebbero 291 milioni, su cui dovrebbero farsi i 94 di economie, cosa evidentemente impossibile.

L'on. Prinetti, riconoscendo il *deficit* dei 100 milioni, propone di ripararlo sparagnando via 137 milioni d'imposte annuali e sostituendone 130 ch'egli suppone poter cavare dal 3 0/0 d'imposta sull'entrata netta. La proposta è fondata sopra calcoli assolutamente ipotetici.

L'on. Luzzatti riconoscendo pure il *deficit* toglie 70 milioni dalle proposte ministeriali, sostituendovi un pulviscolo di tasse e riduzioni di spese, alcune delle quali sono accettabili e già allo studio, altre di lento svolgimento da effettuarsi con i pieni poteri, ma che tutte insieme non bastano certo a provvedere al disavanzo.

Alcune modificazioni ai provvedimenti.

Tenendo però conto di varie osservazioni e proposte della Commissione e di suggerimenti utili di parecchi oratori, per rendere più facile la discussione presenta un testo emendato dei provvedimenti. (*Segni d'attenzione*)

Anzitutto sostituirà il decreto alla legge (*commenti*) come fu fatto cento volte, introducendo la quota di spese calcolata in riduzione del dazio di consumo sulla facoltà ai Comuni di aumentare le sopratasse fino ad un terzo del dazio governativo e ribassando di due centesimi il prezzo del sale fino. Altre modificazioni introdurrà relativamente alla ricchezza mobile applicando l'aliquota generale alle Società garantite, l'aliquota del 20 0/0 anche per la rendita dal 1° luglio 1894.

Inoltre saranno proposte riduzioni alla categoria *B* ed alle ritenute per lasciti a Opere pie. Sarà abolita la manomorta per i redditi delle Opere pie che paghino l'aliquota del 20 0/0. Abolita la tassa di negoziazione per tutti i titoli di Stato e sociali cui si applica la ricchezza mobile al 20 0/0. In ordine alla circolazione, è disposto a sopprimere il termine dei tre mesi per l'applicazione più restrittiva per 125 milioni ed a mantenere la restrizione della circolazione contro i conti correnti, ma per un terzo. Accetta il concetto della Commissione per assicurare che 200 milioni siano riserva metallica di biglietti e per eventuale aumento dei biglietti di Stato contro piena riserva con garanzia.

Accetta anche la proposta della Commissione che la prescrizione dei biglietti da L. 25 vada per metà alla Cassa di vecchiaia e che il termine per la prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da 5 e 10 lire scada il 1° ottobre 1894 invece del 1° luglio. (*L'oratore si riposa alcuni minuti. Commenti animatissimi*)

La riduzione della Rendita.

Riprendendo a parlare, il ministro tratta la questione della ricchezza mobile e della sua applicazione ai titoli del debito pubblico; dimostra che non è giusto combatterla come una imposta speciale nuovamente inventata, e che non è possibile esiluderne i portatori esteri. Spiegando l'indole della nostra imposta di ricchezza mobile, che è progressiva secondo la natura del reddito, e le diminuzioni delle varie categorie già fatte nel 1866, nel 1868 e 1870, prova che i titoli al portatore, se garantiti dallo Stato o da pubblici poteri, hanno speciali qualità di durata, di stabilità, di sicurezza, di negoziabilità, di realizzabilità che giustificano pienamente una maggiore aliquota di tassa; e quanto più grave è la tassa, tanto maggiori devono essere le distinzioni.

È però giusto che le obbligazioni ferroviarie sociali con garanzia dello Stato debbano essere trattate al pari dei titoli dello Stato. Ma tutti i titoli al portatore colpiti dall'imposta al 20 0/0 si esentano per equità dalla non lieve tassa di negoziazione e di circolazione, d'altronde i titoli di Stato si avvantaggiano in capitale di ciò che perdono in rendita, come avvenne nel 1868 e com'è avvenuto ora. Cita in prova del suo asserto i corsi della rendita a Parigi, negli ultimi mesi. Ai forestieri non è possibile fare una situazione privilegiata. Anche in Inghilterra, in Austria sono colpiti. E lo esentarli adesso equivarrebbe a riconoscere ingiusto ciò che si fece nel 1868 e nel 1870.

I decreti reali sulla circolazione.

Il ministro passa a spiegare ampiamente i decreti reali concernenti la circolazione. La condizione della circolazione trovata dal Governo era intollerabile, non per effetto di eccesso di carta di Stato, inferiore anzi alla richiesta, ma per eccesso di circolazione bancaria cui nessun freno era valso ad impedire. Nonostante le disposizioni della legge le Banche non cambiavano, il che era indecoroso lasciar durare. Fu quindi giuocoforza di istituire la inconvertibilità dei biglietti, ma doveva essere ed fu dichiarata a solo vantaggio dello Stato e pei biglietti di Stato, con provvedimenti analoghi a quelli presi nel 1881, i quali però furono diretti a vantaggio della Banca Nazionale e non dello Stato. Ai biglietti di banca potevasi essere concesso solo il corso legale con l'obbligo del baratto, non in oro (ciò sarebbe stato impossibile) ma in carta di Stato, sempre meglio garantita perchè garantita dal tesoro e dall'imposta. A provvedere al cambio si sono dati alle Banche 200 milioni di questi biglietti di Stato in luogo di 200 in oro immobilizzati come riserva piena di quelli. Non è indifferente che si cambi o no dalle Banche anche carta con carta.

Contro chi, come l'on. Luzzatti, paventa la diminuzione delle riserve metalliche, il ministro risponde coi fatti. Dal 21 dicembre al 1° maggio la massa delle riserve metalliche è cresciuta di 44 milioni, la circolazione per conto del commercio è diminuita invece di 80 milioni, e quella per conto del tesoro di 95. Al 10 dicembre la Banca d'Italia aveva circa 18 milioni di circolazione scoperta; ora invece ha un margine legale di circa 70 milioni.

L'aggio, che era salito circa al 15 0/0 a metà di gennaio, ora è disceso a circa 11 1/2. La rendita a Parigi scese nel gennaio fino a 72; ora, malgrado l'annunzio della maggior ritenuta, è sopra 78.

I provvedimenti riguardanti i Comuni.

L'oratore rileva la colpa che si fa ai provvedimenti proposti dal Governo di rovinare i Comuni. Certo qualche turbamento è stato recato per necessità di cose nelle aziende dei Comuni, ma si è cercato e si cercherà ridurre tali turbamenti al minimo possibile.

Ad ogni modo si vuol dare ai Comuni equi compensi. È strano che si gridi contro l'abolizione del dazio sulle farine, vero sollievo pei consumatori poveri, specie in Sicilia ed in Puglia. Tuttavia si aumentò dal Governo il sollievo ai Comuni della quota corrispondente di spese di riscossione, circa 2 milioni, e la facoltà a quelli che non hanno esaurito il limite legale di tale parte per aumentare una tassa. Il compenso del dazio consumo inoltre assicurerà per dieci anni un beneficio notevole ai Comuni, che ammonterà ad oltre 20 milioni. Il maggiore aggravio per la maggiore ritenuta sui titoli dei prestiti dei Comuni sarà ridotto sensibilmente, abolendo la tassa di circolazione. Quanto all'articolo 272 della legge comunale e provinciale, ricorda che era già stata proposta tale e quale dall'on. Luzzatti, che ora se ne lamenta.

Altri compensi sono offerti ai Comuni coll'aggettivo alla sovrimposta di maggior valore dei fabbricati, ottenuto mercè la revisione, e preparando con agio ancora la riforma dei tributi locali, con la quale si cercheranno per i Comuni nuovi cespiti di entrata nel gas, nella luce elettrica, nei materiali da costruzione, nei velocipedi.

Il carattere delle nuove tasse.

Dimostra come l'impiego in rendita sia stato molto più vantaggioso alle Opere pie dell'impiego in fondi. Tuttavia, per i redditi colpiti da maggior ritenuta, propone la soppressione della tassa di manomorta. Inoltre si sottrae all'aumento generale, anzi si propone di diminuire in notevole misura, la tassa di successione sopra i lasciti ad istituti di beneficenza.

Le condizioni del tesoro non sono peggiorate, anzi sono assai migliorate, nonostante la diminuzione di 21 milioni nelle riserve auree, perchè si sono pagati all'estero per 110 milioni, per riscattando i 4 milioni di rendita pignorati presso i banchieri di Berlino.

Il ministro non trova giusta l'accusa che nel suo piano egli non abbia tenuto alcun conto dell'economia nazionale. (*Segni di attenzione*) Data la necessità delle imposte, egli ha cercato di ripartirle equamente su tutte le fonti della ricchezza, salvo quelle già troppo aggravate, come i fabbricati, e con minore aggravio delle meno prospere, come le industrie. L'abolizione del dazio sulle farine va a favore delle plebi rurali agglomerate specialmente in Sicilia ed in Puglia.

Le economie.

Parimenti si respinge l'accusa che si trascurino le economie. Il Governo fra economie già proposte nei bilanci 1894-95 ed altre che dovranno realizzarsi coi i pieni poteri s'impegna di farne per 50 milioni. Del resto nè anche le economie s'improvvisano; non ogni diminuzione di spesa è utile. Si citano esempi di spese come quelle per la sicurezza pubblica, per la magistratura, per la filossera, la cui diminuzione sarebbe fatale all'economia nazionale. Molte volte la apparente riduzione dei pubblici uffici si traduce in maggiori spese. Tutti invocano le economie, ma nessuno vuole quella che colpisce il proprio paese. (*Commenti*)

La potenzialità contributiva del Paese.

La massima parte degli oratori ha ripetuto che la potenzialità contributiva del Paese è diminuita, che di ciò è prova la diminuzione delle entrate dello Stato e che quindi dalle nuove imposte non si ricaverà alcun frutto perchè si perderà altrettanto sopra altre entrate. In questa affermazione vi è molta esagerazione. Una osservazione attenta degli attuali fenomeni economici esclude lo eccessivo scoraggiamento. Le entrate sono diminuite anche perchè gli italiani fanno una vita economica più prudente e perchè si è ridotto l'eccesso nelle opere pubbliche e nelle spese militari da cui derivavano molte entrate apparenti.

I decreti reali.

Il ministro risponde all'accusa di avere abusato di decreti reali, che del resto la stessa Commissione dei quindici approva tutti nel merito. Bisogna riportarsi ai momenti eccezionalmente difficili e gravi in cui furono emessi ed alla necessità che qualcuno si assumesse la responsabilità di rimediarvi senza indugio. L'aumento della circolazione fu decretato per non far fallire le Casse di risparmio. Per migliorare l'ordine pubblico in Sicilia ed in Puglia e per evitare la speculazione fu necessario decretare i due provvedimenti connessi dell'aumento del grano e dell'abolizione del dazio sulle farine. I decreti sulla circolazione sono giustificati dall'urgente bisogno di moneta spicciola, dalla necessità di regolare la inconvertibilità dei biglietti e di essere alcuni della Cassa per pagare i buoni del tesoro, ritirare la rendita pignorata a Berlino e rialzare, come fu di fatti rialzato, il nostro credito calmando il panico generale. Del resto si vedono gli effetti dei decreti.

La necessità del pareggio.

« Assicurati nuovi introiti, poichè i catenacci non diedero il menomo adito alla speculazione, aumentate le riserve delle Banche, diminuita la carta in circolazione, pagati molti milioni all'estero, rialzato il prezzo del Consolidato, diminuito l'aggio, l'ideale cui tende non è quello attribuitoci di pagare tutte le spese, compresi ammortamenti e le ferrovie, colle entrate ordinarie. Ne siamo pur troppo lontani! L'ideale pratico immediato che si deve raggiungere per salvare dal precipizio la nostra finanza è quello di pareggiare l'effettivo entro il 1896-97, provvedendo col debito e col consumo di patrimonio alle costruzioni, ma senza ricorrere a nuove emissioni. A raggiungerlo occorre uno sforzo vigoroso per risalire ad un punto in cui ci sia concesso prender fiato, altrimenti precipiteremo. » (*Rumori; commenti*)

L'epilogo.

Il rigetto di questi provvedimenti equivarrebbe a perdere un anno; a novembre forse sarebbe tardi. « Non ho ambito a questo posto, ma desidero lasciarlo con la coscienza sicura di aver fatto il mio dovere. Tale era il primo luogo dire la verità. » Il ministro cita una recente frase d'Imbriani: — Il vero patriottismo sta nel dire la verità.

« Quando la parola vera tende a scongiurare dei mali per la patria, è sempre parola di patriota.

« L'on. Martini Ferdinando e l'on. Martini Giovanni nella discussione del bilancio della guerra, l'on. Colajanni l'altro giorno nel citare le parole con cui chiusi l'esposizione finanziaria, mi fecero dire: *Dio salvi la nostra cara patria!* Non è esatto; dissi: *Dio protegga.* Il compito di salvarla dalla rovina economica e finanziaria tocca a voi, colleghi cari, col vostro voto coscienzioso e coraggioso; pensateci! » (*Bravo! Bene! Commenti*)

Voci: La chiusura.

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura, riservando all'onorevole relatore la facoltà di parlare.

È approvata.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Una dichiarazione di Bovio sulla sentenza di Palermo.

BOVIO sente il dovere di fare una comunicazione. Un telegramma annunzia che il collega De Felice fu condannato a 18 anni di pena; le leggi hanno pronunziato la loro parola; ora resta la parola al cuore, il quale deve far voto che una voce più alta, una voce di popolo possa rimandar libero il deputato De Felice. (*Bene all'Estrema Sinistra. Rumori, commenti*)

Levasi la seduta alle 18,55.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il discorso di Sonnino.

Disastroso effetto delle dichiarazioni ministeriali. La sentenza di Palermo e i radicali.

30, ore 20,30.

Oggi, finalmente, dopo nove giorni di discussione finanziaria, nella quale hanno interloquito numerosi oratori di varia levatura, tutti però contrari ai provvedimenti ministeriali, ha parlato il Governo per bocca dell'on. Sonnino, ministro del tesoro e delle finanze. Io vi dico subito, riferendomi non a un criterio di parte, ma al giudizio dell'ambiente, che l'impressione ne è stata disastrosa. Tanto che la situazione del Ministero, dopo l'odierno discorso, viene considerata anche più difficile, e le stesse sfere ministeriali ne sono seriamente sfiduciate. Si dice che stasera vi sarà un nuovo Consiglio di ministri.

Ma veniamo alle impressioni della giornata e particolarmente al discorso, che Sonnino ha diviso in tre parti.

Il ministro cominciò fra una viva attenzione, la quale ben presto si cangiò in un senso di stanchezza, poichè il discorso apparve, sino dalla prima parte, confuso e pieno di citazioni ingombranti e di deviazioni dall'argomento e di altre cose meno interessanti e nulla promettenti. Riesce assai difficile, se non addirittura impossibile, seguire il filo dell'oratore.

Desta una dolorosa sorpresa quando Sonnino accusa la Commissione dei quindici di non avergli usato la cortesia di sentire le sue ragioni prima di prendere le proprie conclusioni: mentre tutti sanno che alle ultime sedute di quella Commissione intervennero i ministri Crispi, Sonnino e Saracco, e dichiararono dal canto loro di non poter nulla accettare e nulla concedere. Come si accorda questo fatto con le tardive lamentazioni del ministro?

Ma la sorpresa raggiunge quasi il grado della ilarità quando, come per fare atto di grande concessione, Sonnino dichiara di presentare stasera il progetto emendato: ma gli emendamenti consistono esclusivamente in piccolezze di forma. Frammezzo alle cifre esposte confusamente risulta la prima parte del discorso essere una specie di nuova esposizione finanziaria più nera, più intricata, più disastrosa della precedente.

Quando l'oratore accenna alla impossibilità di altre riduzioni di spese e afferma d'altronde la Camera avere respinto le economie militari, l'assemblea alla quasi unanimità protesta accertando che la questione delle economie è stata soltanto riservata e rimandata, che le economie militari non sono state *a priori* respinte.

Quando con lievissime parole cerca di confutare Colombo e Prinetti e altri oratori avversi, e specialmente quando combatte il piano di Luzzatti, mostra evidentemente di non aver capito le proposte fatte da quegli oratori.

Così la prima parte del discorso ministeriale finisce frammezzo alla piena delusione della Camera, comprese le file ministeriali. I più benevoli credono che Sonnino oggi non fosse abbastanza preparato, forse anco che egli fosse indisposto.

Il ministro comincia la seconda parte remissivamente, chiedendo venia alla Commissione della inopportuna frase precedente. E qui cerca di difendere l'imposta speciale sulla rendita. Egli vuol dimostrare non trattarsi di una nuova riduzione della rendita, bensì di una tassa naturale, legittima. Senonchè la sua dimostrazione non persuade e tanto meno convince nessuno.

Frattanto l'oratore si dilunga inefficace e fiacco, destando altre nuove e sempre più penose sorprese. Per esempio la Camera resta vivamente sorpresa quando, invece di annunziare una riduzione dell'aumento della tassa sulla rendita, annunzia che si aumenteranno al 20 per cento anche le obbligazioni comunque interessate alle finanze dello Stato e, quasi per consolare di siffatti aumenti, annunzia che si aumenterà dal 14 al 15 per cento anche la ricchezza mobile sulla categoria *A* per gli altri redditi indipendenti dallo Stato.

La Camera accoglie ormai con sfiducia tutta la restante seconda parte del discorso, relativa alla circolazione, che è molto intricata e confusa, e lascia l'impressione che lo stesso oratore fosse molto incerto e impreparato nella materia.

A questo punto succede un nuovo intervallo, durante il quale la Camera si affolla nei corridoi, abbandonandosi ai commenti, che sono universalmente sfavorevoli. I ministri restano al loro banco quasi soli.

Nella terza parte del discorso impressiona la strana teoria che si aumentano le tasse erariali perchè aumentarono le sovrimposte comunali. I rumori dell'assemblea crescono quando il Sonnino dice che accetterà pei Comuni, in compenso dei nuovi gravami, altre tasse, come quelle sulla luce elettrica, sul gas, sui velocipedi.... All'uscita delle *biciclette* scoppia una rumorosa ilarità e tutti istintivamente volgono gli sguardi al Centro, ove siedono alcuni deputati dilettanti di ciclismo, tra cui il Fortunato, il Gamba, l'Ambrosoli....

Allorquando l'oratore promette che cercherà fra il « pulviscolo » di altre proposte il modo di rinunziare all'aumento di un decimo della fondiaria, la Camera si abbandona a nuovi rumori. Gli agrari reclamano il ritiro di ambidue i decimi come incomportabili. Altri accolgono la reticente concessione con incredulità. Nuove esclamazioni maggiori scoppiano quando, per difendere i decreti reali, Sonnino dice: « Essi furono pubblicati a Camera aperta: la Camera li poteva revocare! » (*Voci: Oh! Oh!*)

Da ultimo la perorazione dove parla di precipizi, di disastri, di abissi solleva quasi universali proteste. Nè più opportune parvero le molte citazioni dei discorsi di Imbriani e Colajanni, come quei due deputati fossero ad un tratto diventati le Autorità finanziarie della Camera.

Il discorso termina insomma fra i rumori e senza nessun tentativo di approvazioni. La Camera, mal disposta, si affretta a votare la chiusura della discussione generale.

— Fortis ha presentato quest'ordine del giorno: « La Camera, riconosciuta la necessità di sopperire al bisogno della finanza anche con nuove entrate, passa alla discussione degli articoli. »

* * *

La notizia della sentenza di Palermo è giunta a Montecitorio verso la fine della seduta, destando viva impressione. Si riunirono subito quasi tutti i membri presenti dell'Estrema Sinistra e deliberarono subito di far fare da Bovio una breve dichiarazione (*Vedi il resoconto parlamentare*). Quindi ha luogo, fra l'aspettazione, un breve incidente. Bovio, con quella sua voce cavernosa, dice la dichiarazione, che desta qualche sensazione nell'aula.

Imbriani non si può trattenere e scatta gridando: « Sono infamie! »

Biancheri, scampanellando, si affretta a chiudere la seduta.

La situazione ministeriale dopo il discorso di Sonnino.

30, ore 23.

Vi confermo quello che vi ho telegrafato or ora: essersi fatta più difficile che mai, dopo il discorso odierno di Sonnino, la situazione del Ministero. I crocchi di Montecitorio reputano quasi inverosimile che, dopo le odierne dichiarazioni, la Camera accetti ancora di passare alla discussione degli articoli, salvochè nuove dichiarazioni di Crispi vengano a modificare sostanzialmente il programma quale oggi è stato confermato dal Sonnino.

Ma in tal caso è evidente che la situazione del Sonnino, nel Ministero stesso e di fronte alla Camera, si fa insostenibile per eminente autorità.

Altri credono invece che Crispi intenda di mantenere la solidarietà dell'intero Gabinetto sui provvedimenti così come furono oggi confermati alla Camera. E allora la situazione del Ministero sarebbe tanto più precaria.

Frattanto è notevole che questa sera anche la *Tribuna* (la quale ieri sera raccoglieva la voce che i circoli ministeriali ritenevano di avere nella prossima votazione una considerevole maggioranza) dice invece che l'Opposizione parla della possibilità di mettere il Ministero in minoranza di una cinquantina di voti.

Lo stesso giornale soggiunge anche correre voce di una prossima ricomposizione del Gabinetto Crispi: ciò che confermerebbe quanto già ebbi stamane a telegrafarvi circa a dissensi che sarebbero insorti fra Crispi e Sonnino a proposito di modificazioni sostanziali da apportarsi al programma finanziario.

L'Estrema Sinistra a De Felice.

Bombe sotto i Ministeri della giustizia e della guerra.

Per tema di dimostrazioni.

30, ore 22,50.

I deputati dell'Estrema Sinistra inviarono al De Felice un telegramma in cui si compendiano le parole espresse oggi dall'on. Bovio.

— Alle ore 22,15, nel vicolo del Divino A-

more, presso piazza Borghese, sopra il davanzale d'una finestra a piano terreno del Ministero della giustizia, è scoppiata una bomba. La detonazione fu intesa in lontani punti della città. Molta gente e le Autorità accorsero sul luogo dello scoppio. I danni materiali si limitano alla rottura di vetri e del davanzale della finestra. Nessun ferito.

La bomba di via Divin Amore risultò formata con una cassetta di legno cinta di lamine di ferro e ripiena di polvere di clorato di potassa. Fu raccolto un pezzo della miccia a circa 50 centimetri dal luogo dove scoppiò. Si recò sul sito il ministro Calenda.

Stasera, temendosi dimostrazioni in causa della sentenza nel processo De Felice, fu rinforzata la pubblica sorveglianza, ma l'ordine si mantiene perfetto.

Alle ore 22.45 un'altra bomba esplose in via Firenze al piano terreno, presso la inferriata della cantina al Ministero della guerra sottostante all'ufficio « Divisione cavalleria ». Per quanto l'esplosione fosse udita da lontano, i danni si limitarono a poche scrostature e alla frattura dei vetri. Nessuna disgrazia. Non potè farsi alcun arresto.

La Società *Tavani Arquati* deliberò di aprire una sottoscrizione per le famiglie dei condannati di Palermo.

— La *Riforma* smentisce la notizia data da giornali militari che siasi firmato un decreto riordinante il Ministero della guerra.

— Nella basilica di San Lorenzo, ove è la tomba di Pio IX, si celebrò oggi il centenario della nascita del defunto pontefice. Erano presenti un migliaio di pellegrini. Il cardinale Parocchi lesse un'orazione; quindi i cantori della cappella Sistina eseguirono una messa. Nessun incidente.

— Oggi il Re si recò a caccia a Castelporziano.

Le riserve francesi
sugli accordi anglo-italo-congolesi.

PARIGI (S.s.) 30. Contrariamente alle previsioni ufficiosamente espresse prima della caduta del Gabinetto Perier e prima dell'accordo anglo-congolese, una nota di riserve francesi contro l'accordo italo-inglese fu indirizzata ieri al Governo italiano.

Deloncle ha presentato alla Camera il progetto di una risoluzione invitante il Governo a fare distribuire immediatamente la corrispondenza diplomatica relativa ad alcuni recenti accordi riguardanti la divisione dell'Africa.

Com'è noto, il gruppo coloniale della Camera francese ha incaricato il deputato F. Deloncle di provocare spiegazioni dal Governo francese sulle recenti convenzioni dell'Inghilterra collo Stato del Congo e coll'Italia circa l'influenza di ciascheduna nazione in alcune parti dell'Africa. La minaccia di questa interpellanza sembra avere deciso il Governo francese a mandare a Londra e Roma una nota di riserve.

Ora il gruppo coloniale francese basa le sue lagnanze soprattutto sovra un accordo franco-inglese, conchiuso nel 1888 e che dice, fra altre cose:

« I due Governi s'impegnano a non cercare d'annettere l'Harrar ed a non collocarlo sotto la propria protezione. Prendendo questo impegno, i due Governi non rinunciano al diritto d'opporsi a che ogni altra Potenza acquisti o si arroghi diritti di sorta sull'Harrar. »

Al tempo stesso Deloncle e colleghi sostengono che il trattato d'Uccialli ha cessato d'esistere, essendo stato legalmente denunciato dal negus Menelik, e che quindi l'Italia non ha alcun diritto di protettorato sull'Harrar, che fa parte degli Stati del negus.

Questo le pretese dei francesi.

La Francia, quando si tratta dell'*interland* africano, mostra una gelosia straordinaria. Niuno può muovere un passo senza il suo consenso. Eravamo in via di amicarci il Menelik, e i suoi emissari hanno fatto ogni loro possa per tagliarci l'erba sotto.

Ma vediamo un po' se non ci sono delle buone ragioni anche dalla parte nostra e se, soprattutto, abbiamo lesi diritti realmente acquisiti della Repubblica. Al quale proposito sarà opportuno riferire qui nel suo testo il protocollo firmato in Roma il 5 maggio da Crispi in nome del Re e da sir Francis Clare Ford in nome della regina Vittoria, il quale è così concepito:

1. Il limite delle sfere d'influenza della Gran Bretagna e dell'Italia nelle regioni del golfo d'Aden è costituito da una linea che, partendo da Gildessa e dirigendosi verso l'8° latitudine nord, contorna la frontiera nord-est dei territori delle tribù Girri, Bertiri e Rer Alì, lasciando a destra i villaggi di Gildessa, Darmi, Giggiga e Milmil. Arrivata all'8° latitudine nord la linea s'identifica con quel parallelo fino alla sua intersezione col 48° est Greenwich. Si dirige in seguito all'intersezione del 9° latitudine nord col 49° est Greenwich, e segue quel meridiano fino al mare.

2. I due Governi si impegnano di conformarsi nelle regioni del protettorato britannico ed in quello dell'Ogaden a favore così dei sudditi e protetti britannici ed italiani, come delle tribù che abitano quei territori, alle stipulazioni dell'atto generale di Berlino e della dichiarazione di Bruxelles relative alla libertà del commercio.

3. Nel porto di Zeila vi sarà eguaglianza di trattamento fra i sudditi e protetti britannici ed italiani in tutto ciò che concerne le loro persone, i loro beni e l'esercizio del commercio e dell'industria.

Ora non è precisamente l'Harrar il paese sottoposto alla sfera d'influenza dell'Italia, ma bensì tre porti di frontiera di quella provincia etiopica verso il paese somal, e cioè Gildessa, Darmi e Gig-Gega; più rimane nella sfera d'influenza italiana il territorio delle tribù somale Girri e Bertiri, quasi tutto l'Ogaden e la penisola migertina del Guardafui.

Nella sfera d'influenza inglese rimangono le tribù Isa, Gadabursi, Abr Auae, Abr Gheragis, Abr Falgeila, Abr Giablis e Uarsenguali, il cui protettorato fu notificato fino dal luglio 1887.

Come si vede, l'Harrar resta quasi totalmente tagliato fuori, senza tener conto che da anni e anni i paesi sottoposti alla nostra influenza vengono percorsi da esploratori nostri, molti dei quali hanno consacrato col loro sangue il diritto degli italiani di portare la civiltà in quelle regioni.

La citazione che il signor Deloncle fa della denuncia del trattato di Uccialli da parte di Menelik — a parte la questione che vi è annessa e che non è qui il caso di risollevare — c'entra quindi come i cavoli a merenda.

Osserveremo infine, a confutazione esauriente delle gelose preoccupazioni del signor Deloncle e compagni, che la delimitazione stabilita nel protocollo 5 maggio 1894 fu fatta appunto a cominciare da Gildessa perchè si volle tener conto dell'accordo febbraio 1888 con cui l'Inghilterra ha lasciato alla Francia i territori somali che si trovano a destra della linea Lavada-Dia Cabila-Gildessa fermata alla frontiera dell'Harrar.

Se, nonostante queste considerazioni, il Governo francese — aderendo alle pressioni del signor Deloncle — persistesse nelle sue riserve, bisognerebbe proprio dire che ha voglia di andar cercar le beghe fuori di casa col lanternino.

La presidenza della Camera francese.
Ancora Turpin - L'Italia nell'Africa Orientale.

PARIGI (S.s.) 30. Hanotaux ha accettato definitivamente il portafoglio degli esteri. Carnot ha firmato i decreti di nomina dei nuovi ministri.

PARIGI (S.m.) 30 (ore 20,40). Pare che Casimir-Perier surrogherà Dupuy nella presidenza della Camera.

— Continua lo scandalo sollevato dalle rivelazioni della *Patrie* su Turpin. Questi si giustifica dall'aver venduto alla Germania il segreto dei micidiali suoi ordigni guerreschi, dicendo che il Ministero francese rifiutò perfino di discutere con lui l'acquisto del nuovo ordigno e che i suoi concittadini lo ridussero in profonda miseria.

Frattanto la questione verrà portata alla Camera.

— Il *Temps* pubblica una lettera da Aden in cui si narra delle odierne spedizioni del colonnello Piano, dei capitani Cecchi e Ferrandi, dirette ad estendere l'influenza italiana nell'Harrar, nel paese del Giuba e nello Zanzibar. Il *Temps* ne deduce l'intenzione dell'Italia di fondare un impero eritreo.

Che cos'è l'invenzione
che Turpin ha venduto alla Germania.

PARIGI (S.s.) 30. Il *XIX Siècle* dice che l'invenzione annunziata che Turpin avrebbe venduto alla Germania comprende due oggetti: primo: una specie di mitragliatrice tirante automaticamente a ventaglio e potente lanciare rapidamente ventimila proiettili sulla superficie di mezzo chilometro quadrato; poi un obice esplosivo ed asfissiante.

La crisi ministeriale bulgara.
Perchè Stambuloff si è dimesso.

SOFIA (S.s.) 30. L'*Agenzia Balcanica* annunzia che, in seguito all'intervista del principe con Stambuloff, la dimissione del Gabinetto è inevitabile e si accetterà. Grekoff rifiutò l'incarico di formare il Gabinetto, guidato dalle stesse ragioni di Stambuloff. Fra esse la principale è il bisogno di riposo dopo le accanite lotte di lunghi anni. Grekoff consigliò il principe di consultare i capi dell'Opposizione. Confermasi che il principe chiamò Radoslavoff e Stoiloff. Assicurasi che nessun membro del Gabinetto dimissionario per qualche tempo parteciperà a qualsiasi combinazione ministeriale.

La stessa *Agenzia Balcanica* dice che Radoslavoff e Stoiloff non avevano fino a stamane ricevuto l'invito di recarsi al palazzo, ma lo attendevano nella mattinata.

Assicurasi che Stambuloff diresse ai prefetti una circolare annunziante le dimissioni del Gabinetto.

— Il metropolita Clemente ieri fu rimesso in piena libertà a Tirnovo col permesso di rientrare nella propria diocesi.

Un matrimonio d'arciduchi in Austria.

VIENNA (S.s.) 30. Stamane, alla presenza dell'imperatore, degli arciduchi e arciduchesse, del duca di Coburgo, si celebrò solennemente il matrimonio dell'arciduchessa Carolina Maria col principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo.

La squadra inglese a Venezia.
Un altro banchetto.

VENEZIA (S.m.) 30. Seymour offrì un banchetto alle Autorità. Si scambiarono brindisi e auguri Seymour, il prefetto e il sindaco. Verso la fine del banchetto, per disposizione del Municipio, si accesero i fuochi di bengala nel bacino di San Marco. Il campanile, la riva degli Schiavoni, le isole circostanti erano illuminate con effetto sorprendente.

Il ponte della *Surprise* era artisticamente addobbato con bandiere italiane e inglesi. Durante il pranzo, servito nella sala di poppa, illuminata elettricamente, fu offerto agli invitati un *gâteau* tricolore. C'era una grande profusione di fiori sulla tavola e sulle pareti. Terminato il banchetto, le signore si ritirarono sopra coperta, ivi raggiunte dagli uomini alle ore 22, per godere lo spettacolo del bacino rischiarato a bengala.

Nicotera continua a migliorare.
I medici sospendono il bollettino.

NAPOLI (N.s.) 30 (ore 18,32). Lo stato di Nicotera continua a migliorare lentamente; cosicchè i medici hanno deciso che — [illegible] si verifichino novità di speciale importanza nello stato dell'illustre infermo — durante la giornata sarà sospeso il bollettino.

Alla famiglia Nicotera continua ad arrivare un vero diluvio di dispacci da ogni parte d'Italia.

Un piemontese che lascia 200,000 lire ai poveri di Udine.

UDINE (N.s.) 30 (ore 11,35). Ieri è qui morto certo Giorgio Achino, nativo di Nebbiuno in provincia di Novara. Il quale, revocando tutti i suoi precedenti testamenti favorevoli ai parenti ed al Comune nativo, lasciava ogni sua sostanza, ascendente a L. 200,000, ai poveri della nostra città, dove egli dimorava da circa sessant'anni.

CORRIERE AGRARIO
Le campagne e i bachi.

ROMA (S.s.) 30. Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero dell'agricoltura, lo stato delle campagne è ancora soddisfacente, ma cominciano a manifestarsi qua e là danni limitati fino ad ora, derivanti dal troppo lungo periodo di pioggie. Il frumento è bello, il granoturco vegeta rigoglioso, i foraggi sono molto abbondanti e di buona qualità, ma per la fienagione occorrerebbe tempo più asciutto. Le viti sono generalmente belle, sebbene mostrino in diversi luoghi dell'Italia Centrale fruttificazione piuttosto scarsa; la peronospora comparve in diverse regioni al centro e al sud della penisola e viene combattuta alacremente.

La campagna bacologica continua bene quantunque in parecchi siti la foglia dei gelsi sia stata danneggiata. Le frequenti grandinate produssero danni poco sensibili in generale. È dappertutto desiderato il bel tempo.

La sentenza
nel processo De Felice e compagni.

PALERMO (N.m.) 30 (ore 14,45). Grande aspettativa e straordinaria curiosità v'era stamane in città per l'imminente sentenza nel processo De Felice. Nel tratto del corso Vittorio Emanuele che dai Quattro Canti mena alla piazza della Marina vi sono capannelli che discorrono animatamente. All'imboccatura di via del Parlamento, che conduce al Tribunale, v'ha un cordone di truppe. Innanzi al negozio dell'imputato Guli staziona un numeroso agglomeramento.

Attendendo che venga l'ordine di potere entrare, dinanzi al Tribunale noi giornalisti stiamo pigiati come acciughe. La folla, nei suoi ondeggiamenti, ci trasporta da destra a sinistra, con grande godimento delle nostre costole. Quando, dopo un'ora d'aspettativa, siamo per entrare, una gran folla ci spinge avanti per penetrare nell'aula, cosicchè siamo costretti a fare un'altra mezz'ora di ressa alla porta.

— Stamane riapparve alle cantonate delle case il decreto del generale Morra che inibisce gli agglomeramenti.

PALERMO (N.s.) 30 (ore 14,55 — *Urgenza*). Si apre l'udienza alle ore 12,30. L'aula è affollata. Il pubblico è raccolto in una grande attenzione silenziosa.

Il presidente, in mezzo a quel religioso silenzio, imprende la lettura della sentenza, la quale dura due ore.

Gli imputati, ritti ai loro posti nella gabbia, ascoltano ansiosamente. Tutti si mostrano tranquilli, quasi indifferenti. De Felice, sentendo la motivazione, sorride continuamente.

La sentenza fa la storia dei Fasci e della propaganda degli imputati e dei disordini svoltisi in Sicilia. Ritiene colpevoli di cospirazione: De Felice, Petrina e Benzi; di eccitamento alla guerra civile: De Felice, Montalto, Bosco, Barbato, Verro e Pico.

Condanna:

De Felice-Giuffrida Giuseppe, deputato al Parlamento, a 18 anni di reclusione e 3 di sorveglianza, alla speciale decadenza dal mandato di deputato ed all'interdizione dai pubblici uffici;

Bosco Garibaldi Rosario, presidente del Fascio di Palermo; *Barbato dott. Nicolò*, *Verro Bernardo*, possidente, a 12 anni di reclusione e 2 di sorveglianza ed all'interdizione dai pubblici uffici.

La pena presente contro Verro è assorbita dalla pena di 16 anni a cui fu condannato pei fatti di Lercara;

Montalto Giacomo, avvocato, presidente del Fascio di Trapani, a 10 anni di reclusione;

Pico Antonino, studente, a 5 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici;

Petrina Nicolò, pubblicista, a 3 anni di detenzione;

Benzi Gaetano, a 2 anni di detenzione.

Tutti sono condannati alle pene accessorie.

La sentenza assolve per non provata reità: *Ciralli Francesco*, commerciante, *Cassisa Francesco*, studente, e *Guli Emanuele*.

Finita la lettura della sentenza, mentre il presidente leva la seduta, i condannati si abbracciano e si baciano.

Il processo della Banca Romana.
La deposizione di Chimirri.

ROMA (N.s.) 30 (ore 14,30). Il pubblico è scarso. Sono presenti tutti gli imputati. Continua l'audizione dei testi a carico.

Chimirri dice che l'abuso della circolazione eccessiva era cominciato dal 1885 e crebbe nel 1887. Tale abuso era più forte della volontà dei ministri e continuò. Il teste dice di aver preparato un progetto per frenare tale abuso. I ministri conobbero tutti i mali noti e palesi.

Il teste non potè sospettare i disordini nascosti, nulla avendo mai attratto la speciale sua attenzione. Dice che Monzilli ebbe un incarico di grande fiducia nella trattazione dei trattati di commercio, che dovevasi a lui se compieronsi, e si comportò da uomo zelante degli interessi del paese. A domanda dice che quando nel 1891 prese la consegna del Ministero di agricoltura, l'ex-ministro Miceli fecegli la consegna, non rivelandogli niente di speciale sulle Banche.

Dopo il discorso di Alvisi al Senato ebbe da Monzilli cognizione dell'ammanco dei nove milioni e della reintegrazione della cassa. Però i provvedimenti presi verso gli altri Istituti, dopo quelli dell'ispezione del 1889, mentre per la Banca Romana non si fece nulla, tranquillizzarono il teste.

È notevole la dichiarazione del teste che la vigilanza dei commissari governativi non poteva essere efficace causa le stesse disposizioni della legge. Parlando di Monzilli, lo dice solerte funzionario, in cui ebbe piena fiducia. Nega che quando fu ministro, abbia avuto [illegible] della relazione Biagini.

Avv. Pilucci chiede che cosa c'è di vero nella asserzione di Tanlongo che Chimirri lo istigasse a fare opera lui.

Chimirri: « Lo dica Tanlongo stesso. Io gli feci una sola raccomandazione; trattavasi di un affare legalissimo garantito con 300 mila lire.... »

Presidente interrompendo: « Ciò non riguarda la causa. Non permetto che si facciano queste domande. »

Quando il difensore Gregoraci chiede se il teste crede che Tanlongo potesse corrompere De Zerbi, una voce interrompe: *Parce sepulto!*

Gregoraci: « Pure l'atto d'accusa parla tuttora di De Zerbi. »

Chimirri, commosso: « Poichè non mi si dispensa dalla domanda, dirò che se io e gli amici avessimo sospettato De Zerbi, non sarebbe stato nostro amico. » (*Impressione*)

Dopo alcune altre interrogazioni e schiarimento sulla riscontrata e sulle attribuzioni dei commissari governativi, viene sospeso l'interrogatorio del teste e rinviata l'udienza al pomeriggio.

La deposizione di Luigi Luzzatti.

ROMA (S.m.) 30. Nell'udienza del pomeriggio si è interrogato l'ex-ministro *Luigi Luzzatti*, che ha dichiarato che nel settembre 1891, quando erasi organizzata la campagna contro il credito italiano, si rivolse agli Istituti di credito eccitandoli alla difesa. Difatti si costituì un consorzio diretto da Grillo che poi si sciolse con un piccolo utile. Dice che il Governo abolì la riscontrata per impedirne gli effetti. Per ottenere tale abolizione non eravi bisogno di corrompere alcuno perchè era il programma del Governo. Nega di aver dato incarichi formali ad alcuno per conto del tesoro per il ribasso dei cambi. Nè lo Stato doveva rimborsare nulla ove fossero risultate perdite.

Tanlongo domanda al teste se si ricorda che Di Rudinì, Nicotera e Luzzatti raccomandarono la sovvenzione di 300 mila lire alla Ditta Tardy e Benech e che le 300 mila lire non tornarono alla Banca.

Luzzatti risponde che era il 1° maggio e che il Gabinetto fece sollecitazioni perchè la Ditta non fosse costretta a licenziare 2000 operai.

Il teste depone favorevolmente a Monzilli.

Si sente il conte *Antonelli*, deputato, che dice che in un colloquio con Pietro Tanlongo questi dichiarò che la Banca Romana aveva sovvenzionato uomini politici e dato a Giolitti, in due volte, centomila lire; poi però Pietro Tanlongo smentì tale dichiarazione.

Il teste *Lodi*, pubblicista, seppe da Zammarano che furono creati dei conti correnti fittizi alla Banca Romana e che l'aveva rivelato anche al Governo.

Frascara, amministratore delegato del Credito Mobiliare, sa che durante il Ministero Luzzatti si costituì un sindacato pel rialzo della rendita e pel ribasso dei cambi.

Odonsi quindi i testi a discarico di Monzilli. Il senatore *Gadda*, il deputato *Ruggio*, *Philipson*, *Deangeli*, *Pirelli* e *Annoni*, depongono favorevolmente sulle capacità e moralità di Monzilli; quindi *Leralta*, *Bonfili* e *Repetti*, testi della Parte Civile, depongono sopra i rapporti della Banca Industriale colla Banca Romana. L'udienza è rinviata a domani.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 30 (ore 19,20). Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Craveri Silvio, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Jublin Evasio, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale, è incaricato di reggere il posto di sostituto segretario ivi — Magnani Enrico, vicecancelliere alla Pretura di Casale, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale.

Tribunali. — Baseggio Leopoldo, procuratore del re al Tribunale di Casale, e Ubertalli Carlo, procuratore del re al Tribunale d'Asti, sono promossi dalla terza alla seconda categoria.

Preture e Cancellerie. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Mazzucchelli Luigi, pretore del primo mandamento di Casale — Viola Giuseppe, vice-pretore a Cairo Montenotte, è sospeso temporariamente dall'ufficio — Fiore Emilio, vice-cancelliere alla Pretura di Vigevano, è trasferito a quella di Casale — Garlanda Vittorio, pretore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Vigevano.

Notari. — Tassarolli, Sonnaini, Tomatis e Agostinetti, aventi i requisiti di legge, sono nominati notari colla residenza rispettivamente a Cava Manara, Zinasco, Mondovì e Varallo Pombia — Olivero, notaro a Castagnito, è trasferito a Vezza d'Alba — Oliva, notaro a Ronciglione, è trasferito a Santa Margherita Ligure.

Economato generale dei benefizi vacanti. — Ai seguenti impiegati al R. Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino viene aumentato del decimo lo stipendio: Bertone Francesco, Piaggio Antonio, Cerrato di Bonvillaret Agostino, Mola Vittorio, Ferrero Antonio, Gand Gio. Battista, Torporati Giovanni Battista, Mussa Eugenio, Marsano Carlo e Giaccardi Pietro.

Gli affari paralizzati nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (S.s.) 30. Gli affari sono sempre paralizzati in causa dell'aumento dell'aggio sull'oro e della diminuzione delle esportazioni.

LE CORSE DEI CAVALLI AL GERBIDO DEGLI AMORETTI
(Seconda giornata — Giovedì 31 maggio)

S. A. R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA, DUCA D'AOSTA, *Presidente*.

Direzione: Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, *Vice-presidente* — Maraglia cav. Luigi, *Ispettore delle tribune* — Panea signor Ernesto, *Ispettore del terreno* — Gazelli Di Rossana cav. Marco, *Ispettore del peso* — Simonetti signor Camillo, *Tesoriere* — Di Bagnasco marchese Emanuele, *Ispettore di polizia* — Ceriana cav. ing. Arturo, *Ispettore del personale* — Costa Di Trinità conte Paolo, *Ispettore del mobilio* — Vivalda Di Castellino marchese Filippo, *Segretario della Società* — Roggero signor Mario, *Segretario dei Commissari* — Di Bagnasco marchese Emanuele, *Giudice*.

Commissari: Conte Di Sambuy — Conte Paolo Morelli — Cav. Roberto Nasi — Cav. Marco Gazelli — Marchese Giuseppe Fassati, *Handicapper* — Signor G. Bartlett, *Starter*.

Prima corsa — PREMIO DELLE TRIBUNE (Corsa a vendere) — Ore 16 pom.

L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto L. 6000 nel 1894. — Entrata L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo — Distanza: metri 1500 circa. — Il vincitore sarà messo all'asta dopo la corsa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	SERICANO	m. s. 4 anni	50	C. Calderoni	G. bianca, M. e B. nero.
2	ENILDA (L. 3000)	f. b. 4 »	52	Razza Barbaricina	G. turchina, M. nere, B. rosso.
3	PULCINELLA	m. s. 5 »	58	T. Rook senior	G. bianca, M. e B. verde.
4	VILLAFRANCA (3000)	f. b. 4 »	52	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu, B. nero.
5	S. GIORGIO (L. 3000)	m. b. 6 »	57	A. Francescangeli	G. marrone, M. e B. rosso.
6	FANTOME	m. b. 4 »	58	Colmant	G. B. rubino, M. bleu.

Sterlina, Sabina, Mosè, Babilonia, Stonehenge II, Geranium, non qualificati, ritirano l'entrata.

Seconda Corsa — PREMIO PANTEKOO (Handicap) — Ore 16 1/2.

L. 3000 per puledri d'ogni paese, nati nel 1891. — Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. [illegible] al secondo e L. 200 al terzo. — Distanza: m. 1800 circa. — Pesi pubblicati il 29 maggio, alle ore 17.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	VARENNA	f. s. 3 anni	58	Costanzo Sinesi	G. bleu scuro, B. giallo.
2	IROLDO	m. s. 3 »	58	C. Calderoni	G. bianca, M. nere.
3	SABINA	f. s. 3 »	55	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu, B. nero.
4	OCTOBER	f. m. 3 »	51	Razza Casilina	G. e B. turchino scuro, M. bianche.
5	MONGRANA	f. s. 3 »	51	T. Rook, junior	G. violetto, M. giallo, B. rosso, fiocco d'oro.
6	MOSÈ	m. s. 3 »	47 1/2	Don Rodrigo	G. rosso, bianco e verde, B. verde.
7	TEODORA	f. s. 3 »	47	Razza Barbaricina	G. turchina, M. nere, B. rosso.

Father, Agoras, Stonehenge II, Dux, Mammola, Paganini, per i quali fu dichiarato *forfeit*, pagano L. 50 ciascuno.

Terza Corsa — PREMIO DUCA D'AOSTA — Ore 17.

Lire 4000 date da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — L. 1000 al secondo date dalla Società. Il terzo riceve L. 500 sulle entrate. — Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. — Distanza: metri 4000 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	NAIMA	f. b. 5 anni	50	Gino Modigliani	G. arancio, alamari d'argento, B. nero.
2	FRONTINO	m. b. 4 »	54	C. Calderoni	G. bianca, M. e B. nero.
3	PENELOPE	f. s. 4 »	52	Razza di Sammivà	G. rossa, M. bianche, B. verde.
4	EROS	m. b. 4 »	51	Id.	Id.
5	MACARENO	m. s. 4 »	51	Razza Volta	G. bleu scuro, B. nero.
6	MELEAGRE	m. g. s. e.	62 1/2	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu, B. nero.
7	CAIO	m. s. 5 »	59	Id.	Id.
8	GRECO	m. s. 4 »	54	Don Rodrigo	G. rosso, bianco e verde, B. rosso.
9	FESTUCA	f. b. 4 »	52	Cav. L. Maraglia	G. bleu con palle gialle, M. gialle, B. bleu.
10	JEAN SANS PEUR	m. b. s. e.	62 1/2	Conte H. di Clermont T.	G. rossa, B. verde.
11	FANTOME	m. b. 4 »	57	Colmant	G. e B. rubino, M. bleu.

Oca, The Cellarer, ritirati, pagano L. 100 caduno.

Quarta Corsa — PREMIO PRINCIPE AMEDEO — Ore 17 3/4.

Lire 20,000 per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1891. — Entrata L. 500, *forfeit* L. 200, se dichiarato il 10 maggio a mezzogiorno e solo L. 100 se dichiarato l'8 maggio. Sulle entrate L. 2000 al secondo, L. 1000 al terzo e L. 1000 all'allevatore presso il quale è nato il puledro, se il vincitore è italiano. — Distanza: metri 2200 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	LOBELIA	f. b. 3 anni	51	F. Tesio	G. bianca, croce Sant'Andrea rossa, B. rosso.
2	SANSONETTO	m. s. 3 »	54	C. Calderoni	G. bianca, M. e B. nero.
3	TIMES	m. b. 3 »	56	Conte H. di Clermont Tonnerre	G. rossa, B. verde.
4	LE CHER	m. s. 3 »	56	J. Cunnington	G. celeste, tracolla bianca, B. rosso.
5	SALTEADOR	m. b. 3 »	56	Colmant	G. e B. rubino, M. bleu.

Baraonda, Panormus, Theodora, October, Amore, Geranium, Stonehenge II, Lavinia, Flèche, Ruggero, L'Oural, The Clyde, per i quali fu dichiarato *forfeit* l'8 maggio, alle 17, pagano L. 100 ciascuno.

Father, Agoras, Pick Pocket, Mosè, Dux, Euclide, Eola II, per i quali fu dichiarato *forfeit* il 10 maggio a mezzogiorno, pagano L. 200 ciascuno.

Quinta Corsa — MILITARY (Steeple-chase - Handicap) — Ore 18 1/4.
per ufficiali del Regio Esercito.

Lire 2000, di cui L. 1500 date al vincitore dal Ministero della guerra e L. 500 al secondo date dalla Società. — Entrata L. 50. — Pesi pubblicati il 25 maggio, alle ore 17. — Distanza: m. 3200 circa, con 9 ostacoli.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	NICHETTE	f. b. s. e.	68	Sig. F. Capilli, tenente Piemonte Reale.	Tracolla rossa.
2	GIRTHEAD	m. b. 5 anni	67	Sig. Alfredo Ferrati, tenente Regg. Cav. Vittorio Emanuele.	Tracolla verde e gialla.
3	CLODIO	cast. b. 5 »	66	Sig. V. Donalisio, ten. Cavalleria Catania.	Tracolla arancio.
4	ALCEO	m. b. s. 6 »	69	Sig. G. Basile, sottotenente Cavall. Aosta.	Tracolla celeste.

Whitelegs, ritirato, paga L. 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

Luciana
Romanzo tradotto dal francese

Le labbra di Cornillier si atteggiarono ad un sorriso ironico.

— Pensatela come vi pare — egli disse. — Anche io esitai, anche a me parve mostruoso arrestarmi ad un simile sospetto..... eppure Ruggero è morto avvelenato.

— Chi lo disse?

— L'uomo che esce di qui..... Ei se ritorna oggi, chiamato dal giovane duca, non è logico pensare che questi ha voluto sapere se manteneva la sua prima dichiarazione, quella che io, all'insaputa di tutti, ho intesa?

La duchessa non rispose subito. Ella passeggiava a traverso alla camera, cupa, inquieta, agitata, stringendosi il petto colle mani, mordendosi le labbra fino al sangue.

— Ah! è proprio questo il castigo! — esclamò ad un tratto. — Dio mi riserbava questa terribile prova di vedere sospettato del più terribile dei delitti l'ultimo figlio che mi rimane! Ah! Cornillier, fate che questa sia l'ultima volta che sento di simili insinuazioni.... Se mai vi avvenisse di rinnovarle, vi av-

verto che avrò il coraggio di scacciarvi, di non rivedervi mai più. Avete inteso?

— Oh! perfettamente.

— Allora andate, ritiratevi.

— Volete che vi lasci?

— Sì. Povero Renato! Se potessi credere che l'ho lasciato accusare!....

Cornillier s'inchinò, ma, nonostante l'ordine ricevuto, non si mosse.

— Ebbene, — egli disse, — sia pure..... Renato è innocente e confesso che ho avuto torto di accusarlo. Sapremo più tardi qual è il vero motivo della visita del dottore, ma frattanto v'è un fatto di cui bisogna tener conto e che importa più a voi che a me di chiarire.

— Qual fatto?

— La morte di Ruggero...., quella morte così rapida, così fulminea nella quale il dottore Lebrun credè vedere il risultato di un avvelenamento.

— Sì, avete ragione. Benchè il sospetto di un delitto non mi fosse ancora venuto, ero anch'io molto spaventata. Mi pareva d'essere giunta ad un'ora terribile della mia vita. E quante volte nelle mie notti insonni non vidi passarmi davanti agli occhi gli spettri!...

— Quali spettri? — fece Cornillier scrollando le spalle.

— Il duca!.... Alberto! — mormorò la duchessa nascondendo il volto fra le mani.

— Avete paura dei morti?

— Ho paura del ricordo del mio doppio delitto.

Per la seconda volta l'intendente scrollò le spalle.

— È dei vivi che abbiamo a temere, — egli disse

con tono rude, — e voi fareste bene, credete a me, a reagire contro quelle debolezze che hanno il loro pericolo. In quanto a me, io starò in guardia, ve lo prometto, e a meno che il signor Renato non garbi che io m'immischi in questo affare.....

— Ancora! — fece la duchessa. — Ah! decisamente, voi l'avete col duca.

— Potrebbe darsi.

— A qual proposito?

— Dacchè il signor Renato è succeduto a suo fratello, egli non si mostra guari cortese con me, e temo non gli piaccia che io mi occupi di ciò che fa.

Quelle parole furono dette con tono che colpì la duchessa; ella volse uno sguardo interrogatore all'intendente. Ma questi, pensando certamente d'aver detto abbastanza, salutò con un inchino, e uscì senza aspettare altre osservazioni.

Rimasta sola, la duchessa stette qualche istante dritta, immobile, coll'occhio fisso, colle labbra strette, come chi riflette intensamente.... Un pensiero sublimato era sorto nella sua mente.... Ad un tratto ella cadde ginocchioni, giunse le mani, e alzando gli occhi al cielo:

— Mio Dio! — esclamò, — lui!.... se fosse lui!....

CAPITOLO V.

Un mattino Armando s'alzò un po' più tardi del solito.

Aveva dormito male. Verso il tocco dopo la mezzanotte era stato svegliato di soprassalto da rumori insoliti. Nei corridoi del castello c'era gente che andava e veniva; si parlava sottovoce, ed un certo

punto, egli aveva anche inteso il rumore di una carrozza.

Poi tutto era ridivenuto silenzioso e Armando aveva finito per riaddormentarsi.

Quando si svegliò il sole era già alto all'orizzonte; le otto suonavano al suo orologio.

Egli si levò in fretta e aprì la finestra. Ricordava confusamente ciò che aveva udito nella notte.

Faceva un tempo splendido; i raggi del sole serpeggiavano fra i rami fogliuti degli alberi; la brezza del mattino gli portava gli odori sani della campagna, e, come per aggiungere una nota gaia a quel quadro delizioso, le campane della chiesa di Franchard chiamavano di lontano i fedeli alla Messa. Lungo i sentieri, attraverso ai prati e ai campi, garzoni e fanciulle in abiti da festa accorrevano all'appello domenicale.

Armando stette qualche minuto alla finestra contemplando il gaio spettacolo che aveva davanti a sè, poi si ritrasse e, un po' sorpreso del silenzio della casa, suonò per chiamare un domestico.

— Il visconte non è ancora alzato? — domandò al servo che si presentò.

— Il signor visconte s'è alzato molto presto — rispose il domestico. — Ma è andato al castello di Valvoir, di dove l'hanno fatto chiamare.

— E ritornerà presto?

— Ha dato ordine di dirle che spera ritornare verso le undici, ma che, se per caso ritardasse, la prega di far colazione senza aspettarlo.

— Sta bene — rispose Armando. — Andate pure.

Rimasto solo, si abbigliò lentamente, quindi scese

in giardino, sedè su una panca, e, accesa una sigaretta, si mise a pensare, aspettando il suo ospite.

Erano più di quindici giorni che abitava al castello, e benchè nessun accidente degno di essere notato fosse avvenuto, tuttavia un mutamento singolare s'era fatto in lui.

Durante i primi giorni egli s'era vivamente interessato allo spettacolo tutto nuovo di quella natura feconda e prodiga; l'aria vivificante della campagna lo aveva ristorato facendogli presto dimenticare i piaceri snervanti della capitale.

Tuttavia la vita che conduceva era alquanto monotona, ed egli avrebbe forse finito per trovare che si prolungava un po' troppo se il caso non gli avesse procurato un incontro che doveva modificare i suoi sentimenti.

Una sera egli andava a raggiungere Maurizio di Savenay, che era a visitare il suo amico Renato; in luogo di prendere la via maestra per andare al castello di Valvoir, egli aveva preso pel bosco e, poco pratico del luogo, s'era smarrito, e non sapeva più da qual parte uscire.

Non era ancora notte fatta, ma il crepuscolo già gettava la sua ombra nei sentieri della foresta e Armando cercava invano di orientarsi nella specie di labirinto in cui s'era cacciato.

Ad un punto si fermò. Il sentiero si divideva in quel luogo in tre direzioni diverse; nel tratto che aveva davanti a sè egli scorse improvvisamente la signorina Stella di Valvoir.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 30 (Vice-agb.). **Al Consiglio comunale.** — Ieri al Consiglio comunale il consigliere Zavattari interrogò la Giunta sul crollo del cornicione della casa in costruzione degli intraprenditori Bonomi. Rilevò come altra volta esso avesse presentato interrogazione in proposito prevedendo la disgrazia, perchè sapeva già che gli operai che erano addetti a quel lavoro avevano paura di probabili incidenti, ma non osavano sporgere reclamo, perchè l'operaio non è ancora educato a dire la verità.

Rispose l'assessore Coronna, il quale espone che ai fratelli Bonomi furono imposte 10 contravvenzioni nel 1893, e nei primi mesi del 1894 ne furono constatate altre 5. I Bonomi furono diffidati che si attenessero a costruire con perfezione. Le osservazioni per iscritto sono agli atti, ma molto più numerose sono le verbali, che non mancavano ogni settimana. Si fece dunque quanto si poteva, mancando alla Giunta più larghe facoltà. Ora l'Ufficio tecnico ha ordinato ai Bonomi di disfare l'intero cornicione. Si sono poi incaricati l'architetto Ciacchi ed il consigliere ing. Dugnani di redigere la perizia sulle cause tecniche del disastro.

Zavattari si dichiara soddisfatto; le rivelazioni della Giunta circa i procedimenti tecnici di certi costruttori producono una cattiva impressione sulla cittadinanza.

Viene poscia una spiegazione sulla prevaricazione del Ghiringhelli in danno della cassa comunale. Il consigliere Arienti mostra che due inconvenienti facilitarono la truffa: il troppo ritardo nella consegna dei coupons annullati e lo scandaglio di cassa fatto solo ogni due o tre anni. Raccomanda di rimediarvi.

— **Milano contro i provvedimenti finanziari.** — Il Circolo degli interessi industriali, agricoli e commerciali di Milano ha votato un ordine del giorno in cui « deplora la politica economica e le misure finanziarie proposte dal Governo, e fa voti perchè la rappresentanza nazionale le rigetti ».

FIRENZE. Una fabbrica di monete di nikel. — La Questura ha scoperto una fabbrica di monete di nikel ed ha proceduto all'arresto dei falsificatori sorprendendoli in flagrante. Sono il meccanico Fantechi Giuseppe, d'anni 42, e la di costui moglie Guantucci Adelaide. Le monete false sono mirabilmente imitate.

DORGALI (Sassari). Una corriera postale svaligiata. — Verso le ore tredici del giorno 25 corrente venne aggredita la corriera postale, che da Nuoro fa il servizio ad Orosei e viceversa, a tre chilometri da Galtelli e nel preciso sito l'apadosa, presso la cantoniera Paduli. I malfattori, in numero di sette, uccisero il conduttore Virdis Giuseppe ed un cavallo; un altro cavallo fu ferito gravemente. Involarono interamente i dispacci e i pacchi.

BERGAMO, 29 (a.). **Agitazione degli operai metallurgici.** — Invitati da apposita circolare emanata da un Comitato di operai, si riunirono gli operai addetti alle officine, alle fonderie, agli stabilimenti metallurgici, allo scopo di mettersi d'accordo per un'azione collettiva onde ottenere la *riduzione della giornata di lavoro a dieci ore*. Erano rappresentati tutti i principali stabilimenti, meno uno, i cui operai erano occupati in lavori urgenti. Tutti furono unanimi nel pronunciarsi per la riduzione della giornata di lavoro a dieci ore, ripromettendosi la condiscendenza dei loro principali, coi quali si trovano in ottime relazioni, e votarono un ordine del giorno nel cui domandano: 1° fissata la giornata normale di lavoro ad ore dieci; 2° mantenuta la mercede giornaliera attuale; 3° la mercede stessa da computarsi per ore; 4° ogni ora di lavoro in soprannumero nei casi di urgenza pagata a parte, in ragione del decimo della paga giornaliera aumentata del 25 per cento.

Venne indetta altra riunione per la prossima domenica, onde tutti indistintamente gli operai metallurgici anche delle Ditte minori possano approvare questa deliberazione, la quale pare non sia lontana dall'essere accettata dagli imprenditori.

ROVIGO, 29 (f. c.). **Un preteso attentato anarchico.** — Qualche giornale si sbizzarrì a narrare, come meglio gli piacque, i particolari di un preteso attentato anarchico che sarebbe avvenuto ad Adria davanti alla porta della Canonica della Tomba, l'altra notte, per opera di ignoti. Il parroco, che a quell'ora stava prendendo co' suoi intimi gli accordi per la processione che avrebbe avuto luogo l'indomani, si accorse che proprio vicino alla porta d'ingresso ardeva una fiammella. Volle tosto vedere di che si trattasse, e infatti constatò che quella era una miccia comunicante con una scatoletta posta sulla finestra, alta da terra circa un metro e mezzo.

Il parroco, dopo avere spenta la miccia con una secchia d'acqua, corse a chiamare i carabinieri e il delegato di pubblica sicurezza, che raccolsero la scatola, lunga 25 cent. e larga 30, per consegnarla la mattina del giorno seguente al procuratore del re di Rovigo. Ora si è accertato non trattarsi di attentato anarchico, ma di una ragazzata. Il colpevole, un giovanetto di circa quindici anni, è stato arrestato, ma sarà oggi o domani rilasciato in libertà.

REATI E PENE

La sentenza nel processo Mondaini.

Ancona, 29 maggio.

(M. A.) — La Corte d'Assise di Spoleto ha mandato assolto Ezio Mondaini, l'uccisore del Malucci, ammettendone l'irresponsabilità. Si ha da Spoleto che la popolazione ha fatto una dimostrazione simpatica al Mondaini. Qui in Ancona il verdetto è variamente commentato.

SPORT

Paper hunt.

Ieri mattina la piccola Beinasco era insolitamente animata; la nostra Società del *Paper-hunts* vi aveva fissato l'appuntamento di caccia, ed una folla di amazzoni e di cavalieri, di cavalli e vetture arrivava da Torino sotto il più vivo raggio di sole che maggio ci avesse dato finora. Notammo fra le signore presenti la contessa Carrù della Trinità, le signore Voli-Marenco, Cerlana, Nasi-Trombetto, Merlo, la contessa Corbetta con la signorina Richetta, ed infine la contessa Castelvecchio e la signora Pasta, che seguirono la caccia.

Alle 8 in un bellissimo *phaeton* giungevano il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, e poco dopo, conducendo un *break*, la principessa Isabella con la sua Corte.

Tutti montarono in sella e la caccia partì; il percorso fu lungo e non facile e terminò brillantemente al castello di Drosso, nel parco del quale (concesso gentilmente dal proprietario) si fece la colazione.

Verso le 15 gli eleganti equipaggi riportavano tutti in città.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Il virgiliano Sic est non sobis mi ricorreva ieri sera alla mente pensando alla sorte infelice del Bizet, morto quasi di crepacuore perchè non si rendeva giustizia alla sua *Carmen*, ed alle fortunose vicende dell'opera in Torino prima che diventasse il tocca e sana delle Imprese passate, presenti e magari future, una sola eccettuata — quella che la fece conoscere ai torinesi. Dal marzo del 1881 in cui fu acclamata al Regio da quegli stessi che due mesi addietro l'avevano fischiata, non si contano più nella nostra città le riproduzioni della *Carmen*, di questa che, a malgrado dello stampo convenzionale di alcuni brani, è per me la più vigorosa e la più geniale creazione della musica francese moderna, non esclusi il *Faust* e la *Mignon*.

Tra le protagoniste che abbiamo avute, pochi ricordano la Wanda-Miller, che pur fu una distinta interprete; non molti la Galdi; il ricordo più vivo è rimasto della Borghi perchè il più recente. Il pubblico dei nostri teatri per vari anni mangiò Borghi e pane o pane e Borghi a tutto pasto, per servirmi di una frase volgare.

Codesta personificazione di un'opera in un'artista, e viceversa, non poteva a meno di rendere difficile il compito di quelle che vennero dopo la Borghi, e lo si riconobbe anche una volta ieri sera, poichè nel pubblico affollatissimo si notava una forte corrente di diffidenza che fu vinta, ma solo in parte.

La Monti-Baldini ha la figura e la persona appropriate al personaggio di Carmen: snella, elegante, dalle movenze vivaci, dagli scatti nervosi, ella riesce meglio nelle scene di commedia e di seduzione, che nelle scene tragiche. Il suo successo maggiore fu nell'*habanera* e nella *seguedilla* del 1° atto, da lei cantate ed agite squisitamente; nel vaticinio delle carte e nel duetto finale parve invece un po' fredda e scolorita. Bisogna però riconoscere che essa si fece uno studio di dare al personaggio una sua interpretazione personale. Se dal punto di vista teatrale non corrispose nel terzo e nel quarto atto a tutto quanto si aspettava da lei, non è meno vero che Carmen si mostra spavalda di fronte al pericolo che ignora così grave: quando intuisce che con José più non si scherza è troppo tardi: José la trafigge. Non facciamo dunque confronti inopportuni e pigliamo atto del buono, che è assai, della signora Monti-Baldini nella speranza che, svanito l'orgasmo di una prima rappresentazione, il buono diventi il meglio nelle successive.

Il Morales (Don José) è qui molto più a posto che non nella *Favorita*, e come voce, e come canto, e come azione. Egli se teneva lontano dalle soverchie smancerie e dalle non meno soverchie irruenze che si sogliono scambiare per finezze patetiche o per slanci drammatici: sobrio e corretto, seppe trovare mezze ed accenti efficaci, massime nel terzo atto. Sarebbe soltanto a desiderare una maggiore moderazione nell'emissione di certi suoni che diventano per lo sforzo strozzati. Corretto e dignitoso del pari fu l'Astillero, un Escamillo dalla voce sana e robusta e dal gesto largo e misurato da vero hidalgo, un Escamillo insomma superiore a qualunque esigenza. A completare la terna spagnuola, giacchè per una singolare coincidenza tre artisti sono spagnuoli, eccorre la Samper nelle vesti azzurre e nelle treccie bionde di Micaela.

Gli altri artisti — la Garavaglia (una Frasquita buonina che tra ed almen dei suoi acuti), la Conti, il Bini (un capitano dei dragoni di Alcalà, che sembra un corazziere bianco prussiano e sfoggia un paio di stivaloni fenomenali), il Rolando e lo Sgarbi — se la cavarono con onore, e per chi conosce le difficoltà dell'opera non è poco.

I cori calanti ed incerti nei due primi atti, discreti nei due ultimi; i bambini, conformo alla loro età, dimostrarono una voglia matta di correre e di farsi dei tiri a vicenda, esemplificata di riempirsi a vicenda i berrettini con mazzi di carte.

L'orchestra, data la sua composizione, si comportò bene e merita un elogio. Ed un elogio complessivo spetta al Boscarini, se non per lo stacco di vari pezzi — in specie nel duetto tra Micaela e José ed in alcuni altri punti del primo atto nonchè nel duetto tra baritono e tenore del terzo, in cui manifestò una spiccata tendenza ad allargare —, certo per lo zelo, per la coscienza e per l'impegno adoperati nel concerto dell'opera, badando a tutta e curando certe finezze che troppo spesso sono trascurate anche in teatri primari.

Quanto alla cronaca, sono da registrare due *bis*: quelli della canzone del baritono nel secondo atto e del preludio del quarto. La Monti-Baldini ebbe vivissimi applausi nell'*habanera* e nella *seguedilla* del primo atto, nonchè tre calorose chiamate al calar della tela. Nel secondo un applauso al quintetto, un altro al Morales dopo la romanza ed una chiamata agli artisti alla fine. Nel terzo una chiamata alla Monti-Baldini nella scena del vaticinio, qualche applauso alla romanza di Micaela, approvazioni generali al Morales nella scena drammatica finale e due chiamate agli artisti tutti, compreso il Boscarini, direttore d'orchestra. Alla fine dell'opera la Monti-Baldini ed il Morales vennero di nuovo evocati al proscenio.

Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani, seconda della *Carmen*. D.

Teatro Gerbino. — Concorso numeroso di pubblico iersera al Gerbino per lo spettacolo d'onore della signora Teresina Migliotti-Leigheb; quasi tutte le sedie occupate da eleganti signore e signorine, gremite le gallerie e quasi piena la platea.

Lo spettacolo cominciò col giocondissimo scherzo comico di Reistier, tradotto dal cav. Domenico Bassi: *Il gabinetto N. 13*. È una cosetta un po' antiquata nella forma, ma graziosa, ed acquista vita e brio per l'ottima interpretazione dei coniugi Leigheb, che furono ripetutamente applauditi e chiamati al proscenio.

Seguì il monologo: *I cinque sensi....* che sono sei, di E. Novelli, detto da Leigheb, che, come si sa, è uno dei più corretti e dei più ameni dicitori di monologhi.

Il lavoro non è gran cosa, c'è poco di nuovo e lo spirito che vi si trova non è dei più originale: pure qua e là strappa le risate.

Ma le risate più rumorose e più cordiali furono provocate da quella brillante *pochade* che è *La sorpresa del divorzio*, nella quale tanto la serantante quanto il Leigheb sono siconisimi. Inutile dire se furono applauditi.

Alla gentile signora Migliotti-Leigheb furono regalati fiori bellissimi, fra i battimani del pubblico.

Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia Andò-Leigheb con la 17ª replica della *Zia di Carlo*.

I progetti per la Scuola Pacchiotti. — Si è pubblicata la relazione della Commissione incaricata dal Municipio di Torino di esaminare i progetti per la Scuola Pacchiotti. Come è noto, il concorso è a due gradi: i progetti sottoposti all'esame della Commissione dovevano essere giudicati in primo grado. La relazione, dopo avere esposti i criteri che le servirono di scorta nel suo giudizio, conclude che si possano ammettere alla prova definitiva i dodici progetti seguenti, cioè:

N. 8, col motto *Igiene ed arte*, che fu riconosciuto appartenere all'ing. Vincenzo Cannetti, Vercelli.

N. 12. *Salus suprema lex*, dell'ingegnere Narciso Chiapponi e dell'architetto Livio Provaroli-Ghirardini, Milano.

N. 19. *Symmetricus*, dell'architetto Ulisse Bosisio, Milano.

N. 27. *Padova*, dell'ing. cav. Pietro Salvadori, capo dell'Ufficio tecnico municipale di Padova.

N. 28. *Facciamo gli italiani*, degli ingegneri Dalbesio e Losio e del dott. Pietravalle, Torino.

N. 30. *Studium et labor*, dell'ing. Arnaldo Lodi, capo dell'Ufficio tecnico municipale di Novi Ligure.

N. 35. *Istruire e beneficare*, dell'architetto [illegible] Lascino, Roma.

N. 43. *Voce*, degli ingegneri A. Rastelli e G. Salvadori, Torino.

N. 48. Degli ingegneri Bentivegna e Seifoni, Roma.

N. 49. *In labore virtus*, dell'ing. prof. A. Muggia, Bologna.

N. 58. *Onore a Pacchiotti*, dell'ing. A. Quagliotti, Torino.

N. 61. *In labore virtus*, del sig. Mozzo Agostino, studente, Padova.

L'Esposizione degli « Amici dell'Arte ». — Domani alle ore 10 adunque, giusta quanto fu preannunziato, nel grande salone dell'Accademia Albertina si apre l'Esposizione della nuova *Società degli Amici dell'Arte* (già acquarellisti e pastellisti) che è posta sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'Augusta signora inaugurerà questa interessante Mostra.

CRONACA

Gli augurî del sindaco di Torino a Nicotera. — Il sindaco inviò ieri alla sorella dell'on. Nicotera il seguente telegramma:

Signora Maria Rocco-Nicotera
Vico-Equense.

A nome Torino che in Giovanni Nicotera ammira il patriota illustre e ricorda l'antico ed amato ospite porgo vivissimi augurî pronta guarigione.

Sindaco: VOLI.

e ne ricevette la risposta seguente:

Senatore Voli, sindaco Torino.

Al caro infermo oggi migliorato giunse gratissimo augurio che Ella degno rappresentante inviò in nome Torino, della città gloriosa che nel suo cuore ridesta i più nobili ricordi. La famiglia si unisce con lui nell'esprimerle la più viva riconoscenza.

MARIA NICOTERA.

Convocazione del Consiglio comunale. — Per venerdì 8 prossimo giugno, alle ore 15, è convocato in seduta pubblica il nostro Consiglio comunale.

L'ordine del giorno è assai esteso, comprendendo 21 capitoli, ed occuperà certamente parecchie sedute; tanto più che verranno in discussione questioni importanti e.... scottanti come quelle del ponte sul Po, dell'ubicazione del monumento al Principe Amedeo, dell'Istituto Musicale, delle pensioni municipali, del nuovo regolamento di polizia, ecc.

A proposito di un elogio fatto ad un magistrato. — A proposito di ciò che abbiamo detto incidentalmente facendo l'elogio dell'azione efficace data alla giustizia dall'avv. I. Regazzoni, testè nominato procuratore del re a Legnago, il curatore della fallita Banca Popolare, ragioniere Alessandro Bianchi, ci prega di annunciare che a liti finite e vinte, se le operazioni della liquidazione saranno fortunate, si potrà distribuire ai creditori dal 30 al 40 0[0.

Questo l'apprezzamento del curatore.

Così stando le cose ci duole di avere per un momento creato una illusione negli azionisti. Per conto nostro poi ci basta dire che nel fare l'elogio ad un magistrato non intendevamo dare relazione della liquidazione d'un fallimento sull'esito del quale niuno può ancora con giustezza di cifre pronunciarsi essendo in corso liti e liquidazione.

L'Unione Ferrovieri e la questione della Massa-Vestiario. — Ieri alla nostra Cassazione si discusse la causa intentata dall'*Unione dei ferrovieri italiani* contro le Società esercenti, per la nota questione della Massa-Vestiario.

Approfittando della presenza fra noi del professore Cogliolo dell'Università di Genova e difensore dell'Unione, la sede torinese promosse una riunione per discutere *Il programma dell'agitazione dei ferrovieri*; riunione che ebbe luogo ieri sera al teatro Nazionale.

Il prof. Cogliolo con eleganti parole espose qual è la parte che i ferrovieri italiani (che sono oltre centomila) debbono prendere nel movimento operaio del mondo, ricordando quanto ottennero i colleghi inglesi.

Da noi l'agitazione dovrebbe tendere a questi scopi: la pubblicazione del ruolo organico, la limitazione delle ore di lavoro, la sistemazione della Cassa-pensioni (nella quale vi è grosso *deficit* e per la quale si è già intentata azione giudiziaria) e in avvenire la compartecipazione negli utili.

L'oratore fu spesso applaudito e specialmente quando annunziò che nella causa della Massa-Vestiario la Cassazione diede ragione all'Unione, e quando fece appello alla concordia dei consoci.

Chiuse la riunione il presidente dell'Unione di Milano, il quale accennò ai beneficii della compattezza e dell'unione di tutti.

Associazione liberale per gl'interessi torinesi. — L'Associazione terrà un'assemblea venerdì 1° giugno, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno: 1. Continuazione della discussione sul nuovo regolamento di polizia urbana; 2. Proposte varie.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Col 1° giugno p. v. andrà in vigore su questa ferrovia il nuovo orario estivo, il quale è stato riportato nell'ultima pagina del giornale di ieri.

La caduta da cavallo del maggior-generale Malaspina. — Questa mattina, verso le 8, avveniva in via Sacchi una disgrazia che poteva essere grave e che fortunatamente tale non è.

Il maggior-generale Ladislao Malaspina, comandante d'artiglieria da fortezza, veniva a cavallo, di galoppo, verso la città accompagnato da un furiere maggiore, quando gli cadde il cappello. Il generale allora forse si chinò o fece magari un movimento imprudente per raccoglierlo o per afferrarlo in tempo.... Non si sa bene come, ma il fatto sta che il generale perse l'equilibrio e cadde.

Fortunatamente pare che il generale Malaspina si sia prodotto poco male, e dopo un primo soccorso ricevuto nella casa N. 34 di via Sacchi — presso alla quale era accaduto il fatto — il generale potè farsi condurre al proprio domicilio, al N. 10 di via Mazzini.

Morto viaggiando. — In una vettura del treno di Francia che arriva a Porta Nuova alle 7,05 fu trovato stamane il cadavere di certo Boggio Pietro, d'anni 35, di San Giorgio Canavese. Il dott. Vaccino giudicò che il poveretto siasi spento in seguito ad attacco apoplettico, da cui, secondo le indicazioni del personale viaggiante, fu assalito presso la stazione di Collegno, o non prima.

Dalle carte che il Boggio teneva in tasca pare che fosse reduce dall'America.

Morto raccogliendo legna. — Lovera Giacomo, d'anni 62, mentre raccoglieva legna secca nei boschi della Stura, fu sorpreso da un attacco di apoplessia. Portato a casa dai suoi parenti in regione Folchetta, N. 142, poco dopo morì.

Morto cadendo da una scala. — Verso le ore 20 di ieri il facchino Fantoni Giacomo, d'anni 56, mentre scendeva la scala che mette pei sotterranei della casa N. 1, in corso Palestro, dove era solito a depositare la notte la sua cassetta da lustrascarpe, cadde lungo la scala stessa, battendo, dicesi, del capo e del petto, e rimanendo in fondo privo di sensi.

I coniugi Occhiena, che udirono il rumore della caduta, accorsero in suo aiuto e lo trasportarono sul marciapiedi seduto sopra una sedia.

Una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove il poveretto morì verso mezzanotte.

Una grave disgrazia sul lavoro. — Mignotti Giovanni Battista, d'anni 43, conciatore alla conceria dei fratelli Bruno, in via San Pietro in Vincoli, N. 15, si lasciò cogliere da una correggia dinamica in azione e ne sortì col braccio destro fratturato ed altre contusioni in diverse parti del corpo. Portato all'Ospedale di San Giovanni, dovette sottostare all'amputazione del braccio offeso. Ignoriamo se il Mignotti fosse assicurato alla Società per gli infortuni sul lavoro.

Fra due vagoni. — Verso le ore 17,30, Verdoia Giuseppe, manovale alla ferrovie, si lasciò cogliere fra due vagoni in manovra alla Piccola Velocità e fu portato all'Ospedale Umberto I in cattivo stato.

STATO CIVILE. — Torino, 29 maggio 1894.

NASCITE: 11: cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Cavallo Luigi con De Paoli Tommasina — Marocco Francesco con Boscolo Amalia.

MORTI: Sartorotti Davide, d'anni 55, di Torino, ortopedico, via delle Scuole, 15.

Martini Vincenzo, id. 58, di Cambiano, fattorino, via Bertola, 4.

Claris Margherita ved. Gorgerino, id. 77, di Torino, lavandaia, Bertoulla, 22.

Allione Maddalena v. Viranda, id. 66, di Torino, casalinga, via Lagrange, 42.

Mo Giovanni, id. 22, di Torino, orologiaio.

Gallo M. n. Palliarello, id. 78, di Novaretto, cont.

Gobetto Caterina n. Bellia, id. 82, di Strambino, cas.

Lopis Maria v. Allemano, id. 69, di Moncestino, lav.

Frochio Antonio, id. 19, di Torino, sellaio.

Morena Eusebio, id. 74, di Torino, negoziante.

Consul Carlotta v. Barberis, id. 77, di Vigevano, cas.

Barrera Ninfa, id. 5, di Quarona, sua lara.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Sulla prossima battaglia parlamentare.

Commenti alla sentenza di Palermo.

31, ore 9.

Pare che la battaglia parlamentare sopra i provvedimenti finanziari sia più prossima di quanto si credeva. Oramai il Ministero non si fa più alcuna illusione circa l'impressione prodotta dalle dichiarazioni di ieri e ha deciso di uscire dalla incertezza affrettando il voto.

Il *Don Chisciotte* dice: « Il discorso di Sonnino, il quale ha negato di tener conto delle critiche mossegli da ogni parte della Camera, parve una vera provocazione. Il giudizio che se ne è dato è così deplorevole che gli stessi più caldi ministeriali non si fanno nessuna illusione circa l'esito del voto. »

Il *Folchetto* dice: « Viste le illusorie concessioni fatte da Sonnino, è viepiù certo oramai che le varie frazioni dell'Opposizione saranno concordi nel negare il passaggio alla discussione degli articoli. »

— I giornali di questa mattina commentano la sentenza del processo De Felice.

Il *Folchetto* dice: « Duole a tutti gli uomini di cuore vedere così duramente colpiti dei giovani per reati politici, i quali, davanti alla ragione, hanno sempre carattere incerto. In ogni modo rimane la convinzione che una così grave pena non sarà destinata ad aver piena esecuzione. »

Il *Don Chisciotte* dice: « La condanna è frutto dello stato d'assedio. Contro di essa protestano la ragione e il sentimento. Essa dà pretesto a organizzare un'agitazione permanente in Sicilia. »

I commenti alle bombe di Roma.

31, ore 8,55.

I giornali di stamane, commentando i due attentati di ieri sera dinanzi ai Ministeri della giustizia e della guerra, si mostrano concordi nel constatare la insufficienza di sorveglianza da parte della Polizia di fronte alle gesta dei bombardieri. Trovano soprattutto inesplicabile che si possano far scoppiare quasi nello stesso tempo due bombe in località così solitamente guardate dagli agenti come sono i Ministeri. Si considera specialmente grave lo scoppio di quella del vicolo Divino Amore, perchè quivi trovansi numerose abitazioni e fu proprio un miracolo che non siano toccate sciagure a persone, tanto più che è risultato essere la bomba composta con ingredienti metallici. Nelle adiacenze del vicolo Divino Amore abitano il conte Wagner, ministro plenipotenziario del principato di Monaco presso il Vaticano, e l'ex-ministro Bonacci. Entrambi si trovavano nelle loro case attorniati dalle rispettive famiglie, fra le quali l'allarme fu immenso.

Anche la bomba scoppiata dinanzi al Ministero della guerra si ritiene fosse composta degli stessi ingredienti dell'altra. Essa ha fatto saltare un pezzo di travertino che fa parte del muro. Alcune scheggie colpirono il chiosco di rivenditore di giornali che è vicino al portone del Ministero, ma fortunatamente il casotto era vuoto.

I ministri Calenda Dei Tavani e Mocenni, appena avuti contezza dello scoppio, si recarono ai rispettivi Ministeri per constatare lo stato delle cose.

Durante quasi tutta la notte rimase sul luogo degli scoppi un certo numero di agenti per indagare e sorvegliare; ma, malgrado ciò, sinora si ha nessun indizio dei colpevoli.

Si dice soltanto che un inquilino affacciatosi alla sua finestra sul vicolo Divino Amore poco prima dello scoppio, vide un individuo fermarsi, chinarsi a terra, indi allontanarsi rapidamente.

Circa il movente dei due attentati è opinione generale che esso si colleghi colla condanna di De Felice e compagni.

E come se queste due bombe non bastassero, più tardi, verso le 23, in via Calamatta fu esplosa una grossa castagnola. Molto spavento nei vicini, ma nessun danno.

La crisi bulgara.

Ovazioni a Stambuloff.

SOFIA (S.g.) 30. Fino a mezzodì il principe non ha ancora preso nessuna risoluzione riguardo alla crisi.

Oggi, ricorrendo la festa del principe, la città è pavesata. Stamane ebbe luogo un servizio religioso e rivista delle truppe. Dappertutto regna la calma: nulla di eccezionale.

SOFIA (S.g.) 31. Secondo lo stato attuale delle cose, la soluzione più probabile della crisi è che Grekoff formerà il nuovo Gabinetto. La direzione politica rimarrà invariata.

Assicurasi da fonte autentica che i rapporti tra il principe e Stambuloff continuano eccellenti.

L'*Agenzia Balcanica* reca: « Stasera la crisi continua; è assolutamente certo che Stambuloff non ritornerà sulla sua decisione. Stoiloff recossi due volte a palazzo. Dubitasi che possa formare il Gabinetto. »

Wkoff fu chiamato telegraficamente da Dresda. Verso le 18 vi fu un grave conflitto fra partigiani del Governo e un gruppo dell'Opposizione davanti al palazzo del Governo. I partigiani dell'Opposizione tirarono alcuni rivoltelle ferendo una persona, indi fuggirono. I partigiani del Governo recaronsi quindi alla casa di Stambuloff, ove gli fecero una [illegible] ovazione. Stambuloff fece un discorso patriottico.

VIENNA (S.g.) 30. La *Politische Correspondenz* ha da Sofia da fonte autentica che fra il principe e Stambuloff, malgrado il ritiro di Stambuloff, regna il migliore accordo personale. La conferenza del principe con Stambuloff di ieri durò un'ora e fu soddisfacente per entrambi. La ragione principale del ritiro di Stambuloff è il bisogno di riposo che sentiva da molti mesi. D'altronde l'attitudine dell'Opposizione, che si fa sempre più energica, fece maturare l'idea già latente del ritiro del Gabinetto. Certo che le dimissioni furono provocate esclusivamente da ragioni di carattere interno e non vi contribuirono considerazioni internazionali o specialmente pretesi tentativi di provocare una conciliazione russo-bulgara.

Il trattato commerciale austro-russo.

Francesco Giuseppe e Wekerle.

VIENNA (S.g.) 30. *Camera dei deputati.* — Si discute la convenzione commerciale austro-russa. Il ministro del commercio rileva l'alta importanza dei trattati senza cui l'industria austro-ungarica, che progredisce sui mercati orientali, avrebbe grandemente sofferto. Il Governo avrà cura di vigilare il traffico di frontiera con l'Italia e la Serbia. Soggiunge che il Governo mantiene questo principio. Anche riguardo alla Russia dice che la stabilità creata dal trattato austro-russo assicurerà lo sviluppo dell'industria. Rileva l'importanza politica del trattato; si dichiara lieto di constatare che le concessioni fatte dalla Russia permettono di credere che questa rinnovazione del trattato sia segno di amichevoli reciproci rapporti. Soggiunge essere questa la maggiore garanzia dell'avvenire pacifico, della prosperità, del benessere dei popoli. (*Vivi applausi*)

Indi la Camera approva a grande maggioranza la convenzione commerciale austro-russa.

— La Camera della Borsa pei prodotti agricoli decise di non tenere quest'anno il solito mercato in seguito alle ingiurie dirette lo scorso anno alla Dieta della Bassa Austria contro i membri del mercato dei cereali.

— Wekerle conferì coll'imperatore oltre due ore. Assicurasi che nessuna decisione definitiva ancora venne presa riguardo al matrimonio civile in Ungheria.

Wekerle rimarrà in Vienna ancora alcuni giorni.

Un attentato politico in Armenia.

COSTANTINOPOLI (S.g.) 30. Il presidente del Consiglio laico del patriarcato armeno, Simon bey Maksoud, fu aggredito e ferito gravemente. Autori della aggressione sono due armeni i quali, arrestati, dichiararono che vollero colpire Simon bey, traditore della nazione. Simon bey ed il patriarca sono accusati da molti armeni di mostrarsi troppo ligi al Governo ottomano e di non difendere i diritti nazionali.

I funebri del maresciallo Audisio a Sassari.

SASSARI (N.g.) 31 (ore 9,50). I funerali del maresciallo dei carabinieri Audisio, ucciso dal brigante De Rosas nel recente conflitto, riuscirono imponentissimi. Vi presero parte 15,000 persone; 21 Sodalizi v'erano rappresentati. V'erano il comandante della Legione dei reali carabinieri di Sardegna, il sindaco di Sassari, il consigliere delegato della prefettura. Una banda musicale precedeva il carro funebre che era coperto da innumeri corone, fra cui una del Ministero della guerra, una del Ministero dell'interno, una della Legione carabinieri, una del Comando militare dell'isola, una del Municipio sassarese.

I negozi erano chiusi; bandiere abbrunate pendevano dalle case; i balconi erano gremiti di gente.

Furono pronunciati parecchi discorsi. La commozione era intensa in tutti i presenti.

Borsa Ufficiale.

31 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 87 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1[2	111 17 1[2	111 27 1[2	— — — —
Svizzera — 3	111 05 —	111 15 —	— — — —
Londra — 2	27 99 —	28 01 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 — lungo	— 137 10 —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 31 maggio. — Ieri ha parlato il ministro Sonnino, e non si può negare che ha parlato molto chiaro. Egli ha ripetuto il suo dilemma, e vedremo a giorni come lo risolverà la Camera.

Intanto nulla muta all'aspettativa, e nell'incertezza quindi continua il periodo cosiddetto dei mercati in generale e del nostro in particolare.

Il corso della nostra Rendita essendo di molto superiore alla parità con Parigi, per contestare l'anomalia il cambio risale a 111 22, pur lasciando ancora qualche margine all'arbitraggio.

Rendita per fine pross. 87, 87 30, 87 32 1[2, 87 30.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	595 — 596 —	C. M.	126 — 127 —
Ferr. Med.	443 — 444 —	Torino	182 — — —
Soc. Sarde	265 — — —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	109 —	Id. Risan. e Costr.	260 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Crato	485 —
Banca d'Italia	795 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	175 —	Id. Inst. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Navarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiera Merid.	184 —
Banco Sconto Sete	85 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Mob. Ital.	129 —	Canali Cavour	544 —
Credito Industriale	145 50	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	260 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Liguro	— —	Id. Meridionali	294 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	288 —
Ferrovie Meridion.	504 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	200 —	Id. Id. (1879)	276 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	279 50
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	280 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	273 —
Ferrovia Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	329 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	335 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	510 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Strade ferr. Tirreno	415 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 1 0[0 (oro)	410 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1[2	469 —
M. Lane Borgosesia	801 —	Risan. Napoli 5 0[0	— —
Soc. Cartiera Ital.	592 —	Prestito prov. Alum.	406 —
Soc. Ital. Gas	685 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	200 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	600 —	Prest. Roma 4 0[0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiar. e S. Paolo 5	502 50
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1[2	488 —
Id. Esport. Agric. Circo Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1[2	474 —

Saggio ufficiale del cambio.

Roma, 30 Maggio 1894.

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 111 05**

Città di Carmagnola

Mercuriale del prezzo del fieno maggiengo.
Mercato del 29 maggio 1894
Miria 5000 da Lire 0 42 a 0 5[illegible].

Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.
Mercato del 30 maggio 1894
Miria 1800 da Lire 0 75 a 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		29	30
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	39 60	39 30
» — per giugno	»	39 95	39 60
» — per luglio-agosto	»	39 00	39 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	40 75	40 25
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	101 —	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		32 —	31 80
» » 4 mesi da ottobre		31 10	31 10
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) maggio		29	30
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surate ferme — Egiziani sostenuta. — Mercato in generale con domanda attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	11,500	13,000
Importazioni	» »	4,000	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 29[32	3 30[64
per maggio-giugno	»	3 29[32	3 30[64
per luglio-agosto	»	3 30[32	3 30[32
per settembre-ottobre	»	3 31[32	3 31[32

HAVRE (sera) maggio		29	30
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,400	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	11,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (sera) maggio		29	30
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7[8	11 7[8
» pei 4 mesi da ottobre	»	12 —	12 —
Mercato calmo.			

BREMA (sera) maggio		29	30
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

MAGDEBURGO (sera) maggio		29	30
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	11 75	11 82

MARSIGLIA (sera) maggio		29	30
Frumenti — Importazione quintali		10,865	15,118
Vendite		4,000	54,000
Mercato calmo.			

SPETTACOLI. — **Giovedì, 31 maggio.**

GERBINO, o. 20 1[2 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *La zia di Carlo*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3[4: *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.

BALBO, o. 20 3[4: *Il Trovatore*, opera (omettendo la 2ª parte del 2° atto); *Illusione nell'Harem*, ballo.

TORINESE, o. 20 1[2 (Comp. comica C. Castellani): *Il reo in carrozza e l'innocente in catena*, dramma. *Castellani in mi re*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Corty's, clowns parodisti. Alfred e Nelly Hyde, duettisti eccentrici inglesi. Jäger e Cavalieri, concertisti.

Osservatorio di Torino. — 30 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +12,0. Massima +21,3.
2 giugno — Il sole nasce ore 4, minuti 47; tramonta a ore 20, minuti 7.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

FOGNATURA

Avviso d'incanto definitivo *alla prima gara.*

Martedì 12 giugno 1894, ore 14, nel Palazzo municipale, si procederà all'*incanto definitivo*, alla 1ª gara, a partiti segreti, per l'impresa dell'esecuzione di due lotti del 2° periodo delle opere di fognatura, e cioè del lotto 3° dell'importo approssimativo di L. 21,000, e del lotto 4° dell'importo approssimativo di L. 51,000.

La descrizione dei singoli lotti ed i capitolati delle condizioni e disegni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 2147

Sul corso Vittorio Emanuele II, 19 alloggio al 2° piano di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1890

Via della Consolata, n. 7.

Pel 1° luglio o più tardi: *Alloggio signorile al piano nobile di nove* grandi ed alte camere, soppalco, acqua, lunga balconata, sotterranei. c 1910

Via Montebello, angolo via Artisti, 11: 6 camere 2° piano con terrazzo e acqua; altro di 3 camere pure 2° piano. c 2079

Elegante palazzina da affittare al presente con o senza mobilio, 7 camere, cantine, acqua, giardino con piante fruttifere. — Rivolgersi al negozio da mobili in legno curvato via Cernaia, 0, Torino. 137

Casa da vendere per L. 23 mila, a pochi passi da piazza Statuto. — Scrivere alerma, 20, Torino. C 2101

Cascina da vendere con magnifico civile, reddito L. 6,0, valore L. 110 mila; non si tratta con mediatori. Dal notaio cav. Sosnini, via dei Mercanti, n. 9, Torino. c 2030

Per Villeggiatura.

Piccola casa da vendere, prezzo mite, con orto, giardino fruttifero, sana costruzione e bella posizione. — Dirigersi sig. notaio PICCHIOLDI, Cumiana. 213

Da vendere in Sommariva del Bosco amena **villa** con bel fabbricato rustico e civile e con molte vantaggiose comodità. — Rivolgersi alla sig.ª ved.ª Gastaldi e signotaio G. Rossi.

Matrimonio. Giovane impiegato, bella presenza, unirebbesi con signorina educata con corredo e piccola dote. Serietà e segretezza. Inutile scrivere senza requisiti. — Scrivere A. Z. T., Posta, Torino. C 2157

Ventiduenne

serio, bella presenza, **cerca impiego.** Ha *bellissima calligrafia*, cognizione estesa dei lavori d'ufficio, della lingua italiana, discreta del francese, pratico di viaggi e cassa, stati specialità del ramo cereali e bozzoli. Superiori referenze si attestano. — **In A.**, via Mercanti, n. 43, **Torino.**

Cercasi socio

che disponga dalle 16 alle 20 mila lire per industria avviata da oltre 40 anni. — Scrivere Casella 30, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2150

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, che darebbero ampie referenze; all'occorrenza anche cauzione.

Scrivere Casella 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

THE della Casa **MESSMER.** via Cavour, n. 10. 1561

Vene varicose.

Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in bendaggi Esplosivi e di precauzione.

Nardi e Tirone, via Lagrange, 0, Torino. 1737

SIGNORE! Il bucato che domandava finora 2 o 3 giorni di lavoro si fa in un giorno e senza fatica col NUOVO IMBIANCATORE. Risparmio di biancheria, combustibile, acqua e tempo.

In vendita presso **G. Bonfat.** via Roma, 51, **Torino.**

Comune di Monastero di Lanzo

POPOLAZIONE N. 2040.

È vacante la **Condotta medico-chirurgica**, stipendio lire **750** annue, compresa l'indennità quale ufficiale sanitario. Il capitolato è visibile presso il segretario comunale sig. Salvini Spirito, in Cassolo Torinese; presentare le domande entro il 20 prossimo giugno.

27 maggio 1894.

Il ff. sindaco MICHELETTA GIACOMO. 2153

ALASSIO

Bagni di mare.

Affittansi due alloggi signorilmente mobiliati presso la spiaggia. Rivolgersi in **Torino**, via Cavour, 41, al portinaio. C 2105

SAVONA

COLONIE MARINE

Antico Stabilimento Balneare per fanciulli, signorine e signore. Domandare il programma. Per informazioni rivolgersi al signor Dr Ulisse Miragoli, chimico farmacista, in via Torino, 68, oppure al sottoscritto tutti i giorni dalle ore 12 alle 14, in via Cesare Correnti, n. 2, **Milano.** 2076 M

Direttore: Dr **Ghirardini.**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 23; *R. Backer*; *P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bosco*, via Quattro Marzo, 9; *B. Bistra*, via Carlo Alberto, 34; *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Ceri*, via Arsenale, 11; *G. Gatti* succ. *Tarditi*, via Roma, 13.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 30.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

AVVERTIMENTO IMPORTANTE!!!!!

VICHY

Grandegrille-Hopital-Celestins-Hauterive

☞ **Volendo** l'Amministrazione assicurare i consumatori delle acque **VICHY** l'efficacia delle sue sorgenti bevendole recentemente imbottigliate, avverte tutti indistintamente di non acquistare acque se non portano impresso sulla capsula di ciascuna bottiglia il millesimo **1894**, essendo questo solo di recente estrazione.

Vendita presso tutti i farmacisti e droghieri e dal deposito generale *F.lli PAISSA*, piazza San Carlo — Torino. 2034

☞ 10 anni d'immenso successo ☜

LETTO UNIVERSALE

detto DELLA SALUTE

Esperimentato ed approvato dal Regio Governo

e dai migliori Medici con piena soddisfazione

Ridotto a sole Lire 35 - A due posti Lire 50

☞ Garantiti per 10 anni ☜

Le molle che danno l'elasticità al pagliericcio sono in acciaio finissimo, temperate con soluzioni chimiche. — 20 molle costituiscono una resistenza di 1800 chilogrammi. — La prova migliore sono **37,000** letti venduti. — Per spedizioni e trasporti alla stazione **imballaggio gratis.** — A semplice richiesta si spediscono cataloghi.

Scrivere all'inventore signor

GIUSEPPE DEMARIA

via Fabro, e via Garibaldi, 1

TORINO.

Assortimento di letti e poltrone per ammalati, apparecchi per chirurgia, ecc., ecc.

Ingr **MORELLI, FRANCO & BONAMICO**

Fabbrica di Macchine Dinamo-elettriche

Rappresentanza Casa Schuckert & C., Norimberga.

Impianti illuminazione elettrica — Trasporti di forza — Tramvie elettriche — Galvano plastica — Progetti e preventivi *gratis* a richiesta — Operai specialisti per il montaggio

Lampade ad arco — Amperometri — Voltometri — Regolatori — Avvisatori — Reostati — Contatori — Accessori d'ogni genere per qualunque impianto elettrico — Macchine sempre pronte in magazzino

Numerosi impianti in funzione.

Torino Via Guastalla, n. 5 (angolo via Artisti) **Torino**

CATALOGO A RICHIESTA.

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 20 minuti ciascuno garantito centesimi 10 per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

A. di L. MIGLIAU — TORINO

Corso Vittorio Emanuele, n. 58, angolo via XX Settembre, n. 2

(rimpetto alla Stazione di Porta Nuova, lato arrivi)

Abiti su misura per uomini e ragazzi — Costumi per canottieri e velocipedisti

Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali

Taglio elegante e confezione pronta ed accurata — A richiesta spedizionsi campioni e prezzi.

Via Roma, 41, nell'interno, bottega macchine calcolatrici, sartoria, ecc. C 2160

STABILIMENTO BALNEARIO DELL'ANNUNZIATA

TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 80 gradi — **Doccie** alla temperatura di 8 gradi.

Servizio a domicilio.

NB. I signori medici possono accompagnare od inviare i loro clienti. 102

Società Anonima Generale Termo-Minerale Italiana

Terme di Pré St-Didier

Riapertura 15 giugno

coll'acqua minerale alla temperatura naturale 33°

Diversi padiglioni di 8 o 9 camere completamente arredati (biancheria compresa) per uso famiglia, da affittare.

Per schiarimenti dirigersi alla sede sociale, corso Vittorio Emanuele, n. 94, **Torino.** 1938

Specialità del premiato Stabilimento

F.lli BASSOLINI fu V°

MILANO

Corso Venezia, N. 5.

Firenze: *Via Sant'Antonio, 0.* **Napoli:** *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

ECONOMIA — Igiene — ELEGANZA

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1769 M

Prezzo L. 2 al Kilo

Sostituisce la tappezzeria di carta

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

PROFUMERIE - ARTICOLI DI TOELETTA

POLVERI DI RISO Ginva Bourjois L. **1,50. Velontine Fay** L. **2,75. Grasse Leychner** L. **1,50. Igieniche Maddalena** cent. **25, 50,** L. **1, 1,50.**

SAPONI Sapol - Crellinm lire **1. Reale Thridace** L. **1,75. All'uovo,** cent. **75. Regina,** cent. **35. Windsor** 6 pezzi contenenti **50,** di famiglia cent. **40, 50, 60. Incomparabile** ai fiori, cent. **60.**

DENTIFRICI Vanzetti, L. **1. Kalodont,** L. **1. Benedettino, Dentol,** ecc.

Chinina Migone, L. **1,50, 2** e **3. Brillantina. Mecasar olio. Anticanizie Migone** Tintura, L. **4. Crin-Crem** Tintura L. **1,50** e **2,50.**

Ricciolina, vero successo; insuperabile arricciatrice a L. **2,50. Felsina** vera P. Bertolotti e Cassinorati, L. **5** per il boccetto.

Acqua Colonia marche diverse, L. **1, 1,25, 2,50.**

Carta Armenia per profumare e disinfettare, libretti a centesimi **50.**

Ireos Fiorentina sacchetti a L. **1,05.** Per le mani, per profumare, impedisce il tarlo.

Specialità dell'officina profumo-farmaceutica di S. M. Novella in Firenze a prezzi d'origine. Acqua antisettica, Melissa, Miele, Giglio, Rose, Aceti, Estratti, Alkermes, ecc., ecc.

Pettini, Spazzole, Rasoi, Forbici, Ferri per arricciare.

Catalogo gratis franco. 2121

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il **« Prediletto »** al flacone L. 1 25.

MAGGI

Rappr. gen. **C. V. Loebeschitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto,* 19. 667

Istituto Chirurgico Ortopedico

ROLANDO SCALVINO e TRAVAGLIA

Via Roma, 20 (isolato San Carlo)

TORINO

(Locale riservato con passaggio anche da via Alfieri, 5)

Ventiquattro anni di pratica.

Cinti erniari senza concorrenza per qualità della molla e confezione. — **Calze elastiche vere inglesi. — Cinture** addominali e renali. — **Sospensori. — Enteroclismi. — Clysopompe.** — Articoli d'allattamento, ecc., ecc. — **Strumenti di chirurgia.**

Officina propria — Apparecchi ortopedici

GABINETTI PER LE APPLICAZIONI.

Prezzi modestissimi. 1994

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole alcodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore réclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottor Jovine, via Cirillo, 0, secondo piano — NAPOLI. 1082 N

Enrico Bognor e C.°, costruttori, Parigi, 21, F.° St-Denis, che forniscono tutte le società velocipedistiche, offron dettaglio stesso prezzo che all'ingrosso *Biciclette Cenibles* per le escursioni e per viaggi. Fr. 115 Cadeo Unicert di lusso, billes supérieures 225. Superbe bicyclette Pneumatici fr. 294 fr. Catalogo *gratis* e franco. 1268 I

Emporio internazionale ciclistico

PASTORE FERDINANDO

Corso Vittorio Emanuele, 92, Torino

Rappresentante delle rinomate fabbriche

FLÈCHE - RALEIGH - UMBER - RAGLAN, ecc.

Officina speciale per qualunque riparazione

Macchine a cucire — Accessori. C 1780

---

20 anni di pratica applicazione comprovano l'indiscutibile superiorità dell'unico vero marca originale

Avenarius Carbolineum

D. R. Patent N. 46021

OLIO-VERNICE PER LA CONSERVAZIONE DEL LEGNO

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

TORINO - NATALE LANGE - TORINO 129

SACRA S. MICHELE Alloggio mobiliato da affittare.

Drogheria BERNERO, via S. Francesco da Paola, 5, *Torino.* 21..

Lanificio Italiano - Genova

Società Anonima - Capitale L. 1,050,000 interamente versato

A norma dell'art. 13 dello Statuto Sociale si prevengono i signori Azionisti che il giorno **16 giugno 1894, alle ore quattordici,** avrà luogo l'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti *nel locale della sede in* ***Genova,*** piazza Corvetto, N. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio;
4. Nomina di sette Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei cinque scadenti d'ufficio e di due dimissionari;
5. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione;
6. Proposta di scioglimento anticipato della Società ed eventualmente nomina di tre Liquidatori e due Supplenti a termini e per gli effetti dell'art. 45 dello Statuto.

Le deliberazioni di cui al N. 4 debbono essere prese a termini dell'art. 17 dello Statuto Sociale.

Qualora nel giorno 16 l'Assemblea non fosse in numero legale, resta fin d'ora chiamata in seconda convocazione per il giorno 25 stesso mese di giugno.

Secondo il disposto dell'art. 11 dello Statuto Sociale i signori Azionisti che intendono intervenire all'Assemblea devono depositare le Azioni, 10 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, nella Cassa della Società in *Genova*, o presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Sede di *Genova* o *Torino*, o presso la Banca Popolare di Biella e Circondario a *Biella*.

Genova, 30 Maggio 1894.

2151 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — Capitale versato L. 1,750,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Direzione generale — Piazza S. Carlo, 5

Si prevengono i signori consumatori di carbone coke che, allo scopo di facilitarne lo smercio nei mesi estivi, la Società accorderà dal 1° maggio a tutto agosto 1894 lo sconto del 10 0/0 sul prezzo di tariffa a coloro che ritireranno e pagheranno per contanti non meno di 50 quintali per ogni volta.

1685 ***La Direzione.***

INCANTO DEFINITIVO.

Il notaio sottoscritto notifica che alle 9 del **14 pross. giugno,** nel suo studio via Botero, n. 19, procederà all'**incanto definitivo** sul prezzo aumentato di L. **54,031 45,** ed alle altre condizioni di cui in relativo bando, di grandioso **Palazzo in Saluzzo,** via San Giovanni e Santa Clara, e di **fabbricati, terreni, giardino, parco inglese e vigna** di ett. 5,0532, simultaneamente, con entrostanti **mobili e mobilio,** di compendio dell'eredità beneficiata del conte ALESSANDRO DI SORDEVOLO.

Torino, 16 maggio 1894.

1858 G. CASSINIS, *not. del.*

DA VENDERE IN TORINO

VASTI LOCALI USO INDUSTRIA

con annesse **macchine a vapore** da **80** a **100** cavalli e **trasmissioni.** — **Palazzina** per uffici ed abitazione. — Rivolgersi a M. ANSALDI, via Ponte Mosca, n. 40. 2071 5

DA VENDERE

a **Masserano** (circondario di Biella), in buona posizione: **Palazzina** con giardino, chiosco e casa rustica attinenti. — Rivolgersi: in **Torino** al notaio CASSINIS, via Botero n. 19; in **Masserano** al notaio PASCHETTI. 2155

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili — A Finissimo • **1,90** — All Fino • **1,60** — al Chilo netto e non al litro

Per barilletti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.

Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis.* — Pagamento contro assegno.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Scrivere: AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA. Proprietari produttori.

Succursali con vendita all'ingrosso e dettaglio:

Torino, via Roma, angolo via Cavour — **Milano,** via S. Paolo, n. 8 — **Casale Monferrato,** piazza Battuzzi, n. 14, e Valentino, n. 113. 44 O

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura linfatismo, scrofola, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero

Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni

Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE

PENSIONI GIORNALIERE:

Grand Hotel L. 10 — Hotel des Thermes L. 6,50 — Hotel del Sole prezzi modici

L'Acqua Salice in bottiglie, per uso interno, si trova presso F. RAVASCO - Corso Vitt. Eman., 21 - MILANO. 1583

TINTURA ORIENTALE

Hartmann e Mittler

liquido infallibile **per la distruzione delle cimici.** — Boccetta grande L. 2, piccola L. 1. — In vendita presso i principali droghieri. — *Deposito generale* presso **D. MONDO, Torino,** via Ospedale, n. 5. 2100

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.

Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 6 **Torino.**

BOCCIE DA GIUOCO

Legno rosso d'America — Bosso indico — Legno Santo ed Olivo. Si possono acquistare a prezzi mai praticati nella Torneria a vapore **SARDA GIOV.,** corso Vitt. Eman. II, n. 19, *TORINO.* 1268

Ingrosso — Dettaglio

Deposito Profumerie

ESTERE e NAZIONALI.

TORINO - Via Lagrange, n. 19, primo piano.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.